scoop!

Il trimestrale di CADIAI

Numero 59 • Marzo 2018

CADIAI
COOPERATIVA SOCIALE

Nozze in
Casa Residenza
“Barberini”

DYD:
Do it yourself!

Tra gioco e segno

Racconti dall’AgriBottega dei Bambini

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB BO

Periodico trimestrale di CADIAI
Registrazione Tribunale di Bologna: n. 7703 del 18/10/2006

Direttore Responsabile:
Silvia Aurino

Comitato di Redazione:
Germana Grandi, Laura Zarlenga

Proprietario ed Editore:
CADIAI Cooperativa Sociale
via Boldrini 8 - 40121 Bologna

Direzione e Redazione:
Via Paolo Bovi Campeggi 2/4 E
40131 Bologna
Tel 051 52 83 511
Fax 051 52 83 588

Coordinatrice di Redazione:
Giulia Casarini

Collaboratori:
Arianna Alifranghis
Bianca Bertocchi
Maria Cristina Bolognini
Jessica Bosi
Daniela Brunetti
Domenico Capizzi
Patrizia Costa
Paola Di Virgilio
Piera Franceschelli
Katia Galatola
Monica Michela Gagliardi
Laura Gatti
Lisa Lambertini
Raffaele Montanarella
Enzo Orlando
Gregorio Parlascino
Laura Piana
Maria Angela Piccinelli
Tatiana Fulvia Ridolfo
Lucia Ruggeri
Giulia Tinarelli
Deborah Venturoli
Laura Zarlenga

Progetto grafico e impaginazione:
Natascha Sacchini, Giorgia Vezzani

Stampa:
Casma Tipolito
via Provaglia 3/b, 3/c, 3/d
40138 Bologna

MISTO
Carta da fonti gestite in maniera responsabile
FSC® C001596
FSC www.fsc.org

Sommario

1 EDITORIALE

2 IN COPERTINA
Avrei potuto...

4 PROGETTO ICARO
La nuova sede della Cooperativa
5 Azioni di welfare aziendale 2018

6 ATTIVITÀ SOCIALE
REVOLUTIJA
7 Scelte solidali
Al fianco di Libera

8 SERVIZI
Tra Gioco e Segno
9 Metti un libro sotto l'albero
10 LABoriamo di fantasia
11 Castelletto Factor
12 Nozze in Casa Residenza "Barberini"
14 MuoviMenti
15 La Befana vien di notte con le scarpe tutte rotte…
16 Una Pasqua di suspense
17 Progetto formativo in modalità e-learning
18 I Musicanti di Rodaria
19 Bimbi in città? C'è l'imbarazzo della scelta!
20 Una visita molto speciale
22 Biancaneve in pediatria
23 DIY: Do It Yourself!
25 Lo spazio psicologico al Centro "Libera Tutti"
26 L'Arte dell'Autodeterminazione
28 Gentle-care, la cura della gentilezza a Villa Arcobaleno

30 TESTIMONIANZE
Terzani, alla ricerca della saggezza
Mi sarebbe piaciuto, ma...

31 LIBER LIBERO
Ah! Ernesto

L'anno/gli anni che abbiamo davanti

di Franca Guglielmetti
Presidente di CADIAI

Siamo già alla fine del primo trimestre del 2018 e il tempo corre in fretta.
Ciononostante è importante fermarsi un attimo a riflettere sull'anno, o meglio sui nove mesi, che abbiamo davanti. E poi guardare anche un po' più in là.
Il 2018 è un anno importante per la nostra Cooperativa.
È il primo anno di realizzazione del Piano Strategico triennale 2018/2020, il piano di azioni con cui vogliamo dare alle nostre attività un nuovo impulso.
La valorizzazione delle competenze interne e l'innovazione tecnologica sono le piste principali; lo sviluppo dei servizi ai privati e nuove progettualità nei servizi con l'Ente Pubblico sono i principali obiettivi. È l'anno in cui si rinnoverà (almeno così speriamo) il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del nostro settore. È una speranza, un auspicio perché il nostro contratto è fermo da troppo tempo e tanti sono gli istituti da ammodernare, adeguandoli ai nuovi dettati normativi.
È opportuno inoltre valutare una revisione al rialzo delle retribuzioni, anche se sappiamo che questo fatto rappresenterà nell'immediato un elemento di criticità.
Ma oggi, dopo il 4 di marzo, è necessario anche alzare lo sguardo oltre i confini delle nostre attività, perché il 2018 è l'anno in cui si è verificato un importante cambiamento di rotta nella guida politica del nostro Paese. Non possiamo dire che si tratti di un evento improvviso; dal nostro punto di vista possiamo forse più ragionevolmente dire che è giunto ai suo sbocchi naturali un processo che è in atto nel nostro paese già da alcuni anni. Ma rimane il fatto che un cambiamento importante si è consolidato ed ora occorre prenderci le misure.Non si tratta di fare valutazioni o dare giudizi sugli schieramenti politici, non è nostro compito e non ne abbiamo certo le competenze, ma alcune riflessioni occorre farle, per capire come si possa collocare la nostra azione in questo nuovo scenario.
In questa recente campagna elettorale **si è parlato davvero poco di WELFARE e di servizi alla persona.**
Si è parlato poco o niente di come garantire al meglio il diritto di accesso all'istruzione delle persone con disabilità, della tutela delle persone fragili, del diritto alle cure delle persone non autosufficienti, del diritto delle donne di poter contare su servizi alla famiglia che consentano loro la piena partecipazione alla vita economica e pubblica del paese, del diritto dei bambini di poter accedere a servizi educativi qualificati e sicuri.
Si è parlato davvero poco anche di LAVORO, del diritto al lavoro, della qualità del lavoro, delle opportunità che tramite il lavoro, le persone hanno, di assumere in positivo un ruolo sociale.
Eppure sappiamo bene che nel nostro paese, su tutti questi temi, ci sono carenze molto significative, gravi disparità tra i diversi territori, situazioni estese di disagio e difficoltà che si sono esasperate nel corso dei lunghi anni di crisi economica. E sappiamo anche che il nostro ruolo, il ruolo della cooperazione sociale, di quella cooperazione sociale che vuole a tutti costi rimanere fedele al proprio mandato costitutivo, si gioca tutto qui. **Lavoro, welfare, promozione della persona umana, integrazione sociale dei cittadini.** Oggi, dopo il 4 di marzo 2018, possiamo dire che queste parole non sono più di moda.
Piuttosto che di integrazione, si parla più volentieri di segregazione, di muri e di confini; oggi questo discorso riguarda per lo più i migranti, come se fossero la causa di tutti i mali; domani nessuno ci assicura che questo orientamento alla segregazione non si estenda anche ad altre categorie "scomode" (i pazienti psichiatrici? Le persone con gravi disabilità?), come del resto già successo in passato. Piuttosto che di promozione, emancipazione, sviluppo, si parla di assistenzialismo, in particolare per le donne, con la prospettiva di un ritorno al lavoro domestico e di cura (oggi nobilitato dalla definizione di CARE GIVER) se mai assistito da qualche incentivo.
Così la segregazione sarà silente e assoluta: niente grandi istituti (costosissimi), niente servizi disseminati sul territorio (roba d'altri tempi) ma tante donne sole chiuse in casa ad assistere i figli - mariti - genitori segregati a loro volta. Del valore dell'integrazione sociale, dell'importanza che ha per tutti un contesto sociale accogliente e capace di contenere e gestire le differenze nessuno parla più.
Ciononostante, **noi continueremo a parlare il nostro linguaggio e a fare con coscienza il nostro lavoro**, che ha quelle parole nel proprio vocabolario e ha quegli obiettivi nel proprio orientamento. Noi continueremo a lavorare per l'integrazione sociale delle persone, di tutte le persone; continueremo a lavorare per favorire l'accesso ai servizi e per rendere questi servizi inclusivi.
Perché siamo convinti che questo sia il modo giusto per rispondere alle difficoltà delle persone e anche alla rabbia che queste difficoltà suscitano. Non è una via facile anzi, sappiamo bene che è piuttosto difficile e faticosa, ma è il nostro lavoro, la nostra mission: attuale anche oggi, anzi oggi più che mai. ■

Avrei potuto...

Di Marco Lolli, atelierista, e Leo, Mattia, Emma, Giorgio, Filippo, Laura, Andrea, Giorgio, Riccardo, Giacomo, Tommaso, Teresa, Matteo, Edoardo, Lara, Chiara, Amelia, Noemi, bambini

Avrei potuto scrivere della bellezza della Bottega. Avrei potuto scrivere dei tanti complimenti ricevuti da genitori, insegnanti, passeggiatori e curiosi. Avrei potuto scrivere del piacere di lavorare con un'infinità di materiale.
Avrei potuto parlare della commozione di alcune persone nel rivedere il banco di legno all'ingresso. Avrei potuto parlare delle storie che nascono nel continuo andirivieni di gente. Avrei potuto parlare dell'orto e della sua lenta crescita. Avrei potuto parlare...
E invece parlano loro Leo, Mattia, Emma, Giorgio, Filippo, Laura, Andrea, Giorgio, Riccardo, Giacomo, Tommaso, Teresa, Matteo, Edoardo, Lara, Chiara, Amelia, Noemi.

Leo (3 anni), ha appena tolto il pannolo
È il primo giorno di apertura dopo le due giornate di inaugurazione, Leo ed io stiamo producendo delle pizze di cartone condite in diverso modi.
Mentre Leo è impegnato a cercare i materiali, lo vedo sbattere i piedi e muovere il sedere, mi avvicino a lui e gli chiedo «hai la pipì Leo?» e lui mi risponde di no. La madre ci aveva avvertito che aveva da poco tolto il pannolino e quindi suggeriva, ogni tanto, di chiedergli se avesse bisogno di andare in bagno. Passano 10 secondi, io sono seduto a condire la pizza e Leo mi dice «ho la cacca». Andiamo in bagno e chiamiamo il papà per avere un cambio. Nell'attesa che arrivino i genitori, rimango con Leo in bagno e mi ripete più volte «vai pure a controllare di là, aspettami in cucina, faccio da solo».
Dopo che è arrivato il papà e hanno finito di cambiarsi, Leo esce dal bagno si fionda verso di me e dice «Sono pronto, ho finito. Andiamo!».

Tommaso (4 anni)
Siamo impegnati nella decorazione di barattoli di vetro dentro ai quali abbiamo ricreato un piccolo orto d'asporto. Tommaso dopo aver tagliato più volte lo stesso pezzo di sughero dice «Ho fatto una nuvola, ma è venuta a forma di macchinina tanto qui si può vero?».

Emma (3 anni e mezzo)
Emma è appena arrivata, stiamo perlustrando la Bottega e ci stiamo conoscendo. Le chiedo come si chiama e quanti anni ha, ora è il suo turno, mi chiede come mi chiamo e quanti anni ho. Le spiego che sono molto più grande di lei e allora mi chiede «e tu cosa ci fai qua?».

Laura (6 anni e mezzo)
Il cane di Laura è nero e si chiama batuffolo.

Martina (8 anni)
Martina è una danzatrice, fa danza classica.

Thea (4 anni)
Thea è all'ingresso della Bottega che

mangia una confezione di plasmon più grandi di lei. È in pausa attività per ricaricarsi perché ha fame. Nel mentre gli altri compagni e le altre compagne si divertono con l'albero parlante, Perrine fa vedere loro come funziona e chiama Thea per provare a coinvolgerla.
Thea li guarda per qualche secondo, poi si gira verso la mamma e le dice «Mamma, tanto è finto».

Geo (6 anni)
Geo è impegnato a lavorare l'argilla e sta costruendo una forma tonda nella quale andrà a imprimere le venature delle foglie. Io ho finito il mio turno e me ne sto andando a casa, passo a salutarli e Geo «Ciao grande maestro».

Andrea e Giorgio (fratelli 9 anni e 5 anni)
Andrea e Giorgio sono fratelli. Siamo andati insieme a mangiare la pizza per il laboratorio Eat.
Siamo seduti a tavola, dopo aver parlato di come funzionano le lavastoviglie e perché i piatti che ci ha portato il cameriere sono caldi, di come funziona il riscaldamento delle abitazioni, della differenza tra il forno elettrico e il forno a legna, di quanto dura la lievitazione della pizza, mi chiede «e scusa Marco.... l'energia nucleare dove si utilizza?».
Ci hanno portato le pizze, per fortuna.

Teresa (5 anni)
Teresa è impegnata a costruire un albero di Natale con rami e foglie. Nel farle compagnia le chiedo se posso suonare un po' con due legnetti che ho trovato sul tavolo. Alza lo sguardo dalla sua opera e dice «Sì puoi, senza far troppo rumore».

Filippo (9 anni)
A Filippo piace leggere i gialli, «quelli che fanno paura».

Giorgio (3 anni)
Giorgio si è addormentato e lo prendo in braccio.
All'arrivo della mamma continua a dormire e a me rimangono i segni sulla maglietta del suo riposino.

Riccardo (7 anni)
Stiamo andando a prendere da mangiare al forno per il laboratorio Eat.
Riccardo mi dice che andrà a casa di un suo amico perché questo l'ha chiamato e gli ha detto di andare perché fanno esplodere casa.
E Riccardo ha «quei cosi rossi che scoppiano e puoi morire». Allora, un po' affaticato e abbassando le spalle, mi dice di sperare di non dover scendere dal camino perché «sai è pericoloso uff!» oppure di dover uscire dalle finestre perché «le finestre della casa del mio amico sono in alto».

Noemi (3 anni e mezzo)
Noemi non parla, sorride.

Giacomo (8 anni)
Giacomo fa molti sport nuoto, calcio, basket, pallavolo ha fatto karate e corsa. E, forse, se non lo avessi interrotto con la mia domanda ne avrebbe aggiunti altri. Gli chiedo «li stai facendo tutti?» e mi risponde «no li sto iniziando e poi ne voglio iniziare altri».

Matteo (10 anni)
A Matteo piace leggere tanti libri. Legge a scuola durante l'intervallo, il pomeriggio a casa e quando ha tempo ma mai «prima di andare a letto». ■

PROGETTO ICARO

10 GIOVANI, 2 SFIDE, E L'IMPORTANZA DELLA "IMPRENDITIVITÀ"

di Elisabetta Capelli, Ufficio Commerciale

Intraprendenza, responsabilità, attitudine ad imparare dall'esperienza, capacità di formulare soluzioni: sono alcune tra le caratteristiche più richieste nel mondo del lavoro e che spesso i percorsi di studio tradizionali faticano a incentivare. Promuovere la cultura imprenditoriale tra i giovani è una delle *mission* della Fondazione Golinelli, che ha base a Bologna e nell'ambito del "Giardino delle Imprese" promuove il progetto ICARO. In collaborazione con l'Università, sessanta studenti di diversi corsi di laurea, triennale o magistrale, sono stati coinvolti e affidati a sei diverse aziende, a cui è stato chiesto di formulare alcune "sfide" con cui i ragazzi potessero misurarsi. La nostra Cooperativa li ha invitati a confrontarsi con due temi: l'innovazione nei servizi per l'infanzia; la comunicazione e promozione dei servizi nel territorio.
Il percorso è in pieno svolgimento.
Un momento particolarmente significativo è stato l'incontro di restituzione che si è tenuto presso l'Opificio Golinelli a metà marzo, in cui i ragazzi sono stati chiamati a mettere letteralmente in scena, con brevi sketch teatrali, la loro visione della sfida.
A conclusione del progetto, dovranno presentare una proposta, un'idea che possa in qualche modo corrispondere alla sfida. Per centrare l'obiettivo hanno avuto bisogno e nelle prossime settimane continueranno ad esplorare la Cooperativa. "Siete una realtà così grande!" è una delle esclamazioni che più spesso ho raccolto da loro, accompagnandoli nelle visite e interviste che hanno svolto finora in qualità di "tutor aziendale", come richiesto dal progetto.
E, in effetti, il loro percorso è un'occasione reciproca, perché la curiosità con cui si affacciano ai servizi per conoscerne il funzionamento, le connessioni con l'esperienza personale - i bisogni che hanno constatato nelle proprie famiglie, in particolare i nonni - e le domande su cosa c'è dietro a quel sistema che chiamiamo welfare, suggeriscono quanto valore racchiuda ma anche quanto sia importante e non scontato comunicarlo.

Azioni di welfare aziendale 2018

a cura del Comitato Pari Opportunità e Welfare Aziendale

Il Comitato Pari Opportunità e Welfare Aziendale ha lavorato per realizzare alcune proposte in favore dei soci e dei dipendenti di Cadiai. Gli ambiti nei quali le azioni sono state declinate:

- Benessere e salute
- Sostegno al reddito
- Istruzione e cultura
- Sostegno alla cura

Alcune iniziative si realizzeranno nel corso del 2018, altre si ripeteranno negli anni. Tutte le proposte sono state raccolte in una brochure per informare ed orientare i dipendenti di Cadiai rispetto alle diverse opportunità in essere per l'anno 2018.
Viene confermato il "Pacco dono per i neo nati" e quello per i "Remigini", entrambi saranno arricchiti l'uno da una guida alla lettura per i genitori, l'altro da un libro da leggere ai bambini, perché Cadiai pensa alla cura ma anche alla cultura! Uno spazio interessante sarà riservato all'adolescenza, anzi, ai genitori di adolescenti; il 26 settembre il dottor Osvaldo Poli, psicoterapeuta che si occupa di consulenza e formazione dei genitori, sarà ospite di Cadiai per intrattenerci, in maniera vivace ed interessante, sui temi che spesso affaticano i genitori. Chi ha avuto l'occasione di incontrarlo lo consiglia caldamente! Ciascun dipendente Cadiai potrà invitare un'altra persona, ma non potremmo essere più di 100!
Per tutti i dipendenti saranno proposti due corsi volti al benessere e alla cura di sé, in tempi e luoghi da definire a seconda delle richieste; per quanto riguarda la tutela della salute ci sarà la consueta Race for the Cure, e le visite collegate all'iniziativa, ma anche visite di prevenzione oncologica e di controllo dei nevi presso l'istituto Ramazzini.
Sarà possibile usufruire di tre sedute di psicoterapia presso l'associazione Handling, un percorso gestito in piena autonomia dal lavoratore con il consulente. Ed infine una convenzione molto interessante con Easy coop, "la spesa comodamente a casa tua", che dà diritto a due buoni sconto di 20 euro su una spesa di 50 euro e ad altri 6 buoni con lo sconto del 10% da spendere fino a dicembre; attenzione alle scadenze!

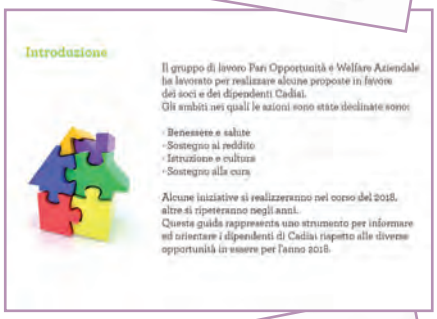
Pacco dono neonati

Cos'è?

È una cassetta di legno molto simpatica che contiene prodotti Bio per l'igiene del bambino. Si tratta di saponi, creme, detersivi, pannolini e altro per la cura del neonato; a questo si associa la possibilità di avere tutta una serie di prodotti bio (www.cadiai.it/la_cooperativa/pari_opportunita) a prezzi agevolati per i dipendenti di Cadiai.
Basterà scrivere una mail a [illegible] o contattare direttamente il rivenditore segnalando di essere dipendenti Cadiai, per accordarsi sulle modalità di consegna. Oltre alla cassetta di prodotti Bio, i nuovi nati saranno omaggiati con altri prodotti Bio, i nuovi nati ma non biologici. Per i più piccoli pensiamo alla cura, ma anche alla cultura! Una guida per tutti i genitori per riflettere con loro sul valore della lettura e per accompagnarli nella scelta dei libri più adatti alle diverse fasce d'età.

Come funziona:

Per ritirare pacco e cassetta presso la sede in via Bovi Campeggi, 2/2E, scrivete una mail a: [illegible]
Sarete contattati per accordi sulla data del ritiro.


Introduzione

Il gruppo di lavoro Pari Opportunità e Welfare Aziendale ha lavorato per realizzare alcune proposte in favore dei soci e dei dipendenti Cadiai.
Gli ambiti nei quali le azioni sono state declinate sono:

- Benessere e salute
- Sostegno al reddito
- Istruzione e cultura
- Sostegno alla cura

Alcune iniziative si realizzeranno nel corso del 2018, altre si ripeteranno negli anni.
Questa guida rappresenta uno strumento per informare ed orientare i dipendenti di Cadiai rispetto alle diverse opportunità in essere per l'anno 2018.

Easy Coop

Cos'è?

È il nuovo servizio Coop di spesa on line che consegna direttamente alla porta di casa. Grazie alla convenzione stipulata tra Cadiai e Coop Alleanza 3.0, tutti i dipendenti di Cadiai avranno diritto a due buoni sconto del valore di 20 euro ciascuno e 6 codici che danno diritto ad uno sconto immediato del 10% sulla spesa.

Come funziona:

Dopo la registrazione sul sito di Easy coop si procede con la spesa e prima del pagamento, su una spesa minima di 50 euro, si seleziona il codice il codice sconto CADIAI 1 per il primo buono del valore di 20 euro (valido fino al 30/04), CADIAI 2 per il secondo buono del valore di 20 euro (valido fino al 31/05).
CADIAI 3 sconto del 10% valido fino al 31/06
CADIAI 4 sconto del 10% valido fino al 30/07
CADIAI 5 sconto del 10% valido fino al 31/10
CADIAI 6 sconto del 10% valido fino al 30/11
CADIAI 7 sconto del 10% valido fino al 31/12
CADIAI 8 sconto del 10% valido fino al 31/12

Le iniziative attivate hanno avuto avvio grazie al contributo e alle idee dei colleghi durante le visite nei Servizi da parte del Comitato, ci auguriamo di poter ampliare ed arricchire le proposte con il contributo di tutti! ■

Revisione della Cooperativa per l'anno 2017

Nel periodo dal 11/11/2017 al 29/01/2018 la Cooperativa è stata sottoposta alla Revisione relativa all'anno 2017 svolta dal Revisore contabile incaricato da Legacoop, Dott.ssa Marilena Minarelli, nell'ambito dell'esercizio della Vigilanza sugli Enti Cooperativi prevista dal D.Lgs. 2 agosto 2002 n. 220, delegato dal Ministero dello Sviluppo Economico.
La Revisione ha dato **esito positivo**, comprovando la coerenza della gestione con gli scopi statutari, il carattere mutualistico, della società e l'adeguatezza della gestione e dell'amministrazione della Cooperativa.
In data 19 febbraio 2018, il Dott. Pierluigi Brunori, Responsabile Legacoop per la Vigilanza sugli Enti Cooperativi, ci ha rilasciato l'Attestazione di avvenuta Revisione da cui emerge che "in base alle risultanze delle verifiche la Cooperativa deve considerarsi a Mutualità Prevalente". ■

REVOLUTIJA

DA CHAGALL A MALEVICH, DA REPIN A KANDINSKY

a cura della Redazione

Sabato 10 marzo un nutrito gruppo di socie e soci della Cooperativa ha visitato la mostra "REVOLUTIJA. Da Chagall a Malevich, da Repin a Kandinsky" al Museo di Arte Moderna di Bologna.
Qualcuno molto ferrato sulla pittura russa, qualcuno con la voglia di scoprire qualcosa di completamente ignoto, qualcuno che "quasi quasi sono qui solo per Chagall", qualcuno per stare in compagnia e aumentare la conoscenza dei colleghi. I motivi per cui quel pomeriggio ci siamo trovati davanti al MAMbo erano giustamente i più vari, ma in molti siamo usciti dalla mostra con la stessa sensazione: wow, inaspettato!
Perché chi conosceva l'arte russa ha scoperto per la maggior parte autori che non avevano varcato la soglia dell'ex Unione sovietica fino a meno di vent'anni fa, chi si aspettavo grandi Chagall ne ha trovato solo uno, ma ha potuto assaporare colori e stili non noti, e così via.
Si tratta di una mostra sulle avanguardie russe nate tra il 1910 e il 1920 e che coinvolto scuole, associazioni e movimenti d'avanguardia diametralmente opposti l'uno all'altro e a un ritmo vertiginoso. Il percorso della mostra mette in luce la varietà degli sviluppi artistici in Russia tra i primi del Novecento e la fine degli anni '30 ma in chiave anche molto intima si potrebbe dire, quasi psicologica. Non si vede nei quadri solo l'esplosione e la sperimentazione artistica, ma tutta la speranza, l'illusione, l'aspettativa legata alla rivoluzione che però, si legge bene nei quadri, vanno via via affievolendosi arrivando allo stalinismo.
Artisti a noi non molto noti attraverso cui indagare non solo un'idea di pittura moderna, ma un periodo storico complesso e spesso relegato ad un angolo dei nostri studi, letture e conoscenze.
Un pomeriggio che si è rivelato una grande opportunità di apprendimento, storico, artistico ed emotivo!

Scelte solidali

LE UOVA DI PASQUA PER L'ISTITUTO RAMAZZINI

a cura della Redazione

Il gruppo soci sulla partecipazione da un paio di anni promuove attività rivolte ad azioni solidali e di valore sociale per il nostro territorio e non solo.
Lo scorso anno, in occasione della Pasqua, aveva proposto l'acquisto di uova di Pasqua a favore dell'associazione Komen, per la ricerca contro i tuomori al seno, cui già devolviamo le quote di adesione alla Race for the Cure da una decina di anni.
Quest'anno si è deciso invece di promuovere una azione analoga ma a favore dell'Istituto Ramazzini con cui, per altro, abbiamo una convenzione per alcune tipologie di visite specialistiche preventive.
Abbiamo raccolto in questo modo oltre 600€, un piccolo gesto che si è rivelato gustoso, la cioccolata era di ottima qualità!, e allo stesso tempo ha permesso di contribuire, nel nostro piccolo, alle attività di ricerca dell'Istituto. ■

Al fianco di Libera

a cura della Redazione

Come accade ormai da svariati anni, nel corso della rassegna promossa da Libera Bologna "CIVICA", il 21 di marzo in tutti i nostri servizi è stato servito il "pranzo della legalità", un pasto realizzato utilizzando uno o più prodotti provenienti dai beni confiscati alle mafie.
Si tratta da un lato di un gesto simbolico che vuole sensibilizzare in primo luogo i nostri utenti e le loro famiglie alle tematiche della legalità e dell'antimafia, ma anche tutti coloro che lavorano con noi nei servizi e quindi, in questo percorso, coinvolgiamo ogni anno i nostri fornitori e le amministrazioni comunali. Se da un lato, dicevamo, è un gesto simbolico, dall'altro implica un supporto reale alle cooperative di Libera Terra con l'aquisto dei prodotti per preparare i pasti che sono dell'ordine di grandezza di alcune migliaia.
Per la prima volta, quest'anno siamo approdati anche a Milano con questa iniziativa coinvolgendo anche il fornitore di pasti della residenza per anziani "Gerosa Brichetto" che gestiamo in questa città.
Abbiamo così sconfinato in un territorio che non fa parte della rassegna a cui aderiamo, ma è venuto molto naturale farlo… perché alle azioni positive non dobbiamo porre limiti! ■

Tra Gioco e Segno

di Iolanda Giannossa, Valentina Veneziano, educatrici, e Bianca Sacco, tecnico Baskin

Da maggio 2011 Cadiai e ASSCOOP gestiscono un servizio dell'Azienda Usl di Bologna che si occupa di strutturare e condurre sia interventi che attività socio riabilitative ed educative a favore di persone adulte disabili del Distretto di Bologna.
Nasce così il SET, Servizio Educativo Territoriale, composto da 24 professionisti, tra educatori ed assistenti sociali, ripartito sui poliambulatori di via Tiarini e Chersich.
Nello specifico gli ambiti di lavoro contemplano:
• interventi riabilitativi ed educativi relativi ad attività motorie, sportive, espressive, ecc.;
• interventi riabilitativi ed educativi e di socializzazione;
• promozione dell'autonomia in appartamenti di transizione;
• interventi in area lavoro e occupazione;
• attività di segretariato sociale e di sviluppo della rete territoriale di sostegno;
• valutazione di competenze dell'utente;
• soggiorni estivi e invernali.

Dal 2013 il SET ha iniziato una collaborazione con la Fondazione Gualandi con l'obiettivo di supportare le persone straniere e non, colpite da deficit uditivo, cercando di insegnare loro la lingua dei segni (LIS).
Sulla base di questa esperienza, il SET ha realizzato vari progetti con la finalità di promuovere l'integrazione dei partecipanti nei vari e possibili contesti di vita. Tra questi il "Progetto Sotto il segno dell'Azione" che dal 2013 ad oggi ha attuato varie proposte (bowling, bocce, danza dell'800, nordic walking…) per cercare di capire quale ambito fosse il più favorevole a:
• sperimentare nella pratica gli apprendimenti del corso (comunicazione, orientamento, utilizzo delle tecnologie, gestione del denaro);
• potenziare l'autonomia personale

(spostamenti, attività quotidiane, conoscenza di nuovi contesti di socializzazione e tempo libero).
Nell'attività sono state coinvolte varie figure professionali oltre agli educatori SET, i tecnici delle attività proposte appunto ed un interprete Lis.
Quest'anno il SET, in collaborazione con la Polisportiva PGS WELCOME BASKIN BOLOGNA, ha proposto il Progetto il Baskin. Il "Baskin" o Basket inclusivo è un nuovo sport pensato, studiato e realizzato affinché persone normodotate e persone con qualche tipo di disabilità fisica e/o intellettiva, possano giocare insieme nella stessa squadra. È uno sport che prende spunto dalla pallacanestro, della quale utilizza la struttura generale e ne mantiene le finalità, pur modificandone le regole per adattarle ai vari tipi di disabilità e abilità presenti. La vera inclusione è un percorso a doppio senso, che **va verso e assieme agli altri**. Questo comporta il far nascere, seppur lentamente e sperimentalmente, con attività facilmente fruibili e una metodologia di ricerca-azione, un sistema di relazioni che viene a crearsi in nuove situazioni, necessariamente improntate sulla collaborazione, per iniziare a incontrare, "Comunicare" e, nel tempo, conoscersi l'un l'"altro".

Metti un libro sotto l'albero

MOSTRA MERCATO A "BALENIDO" **A cura del gruppo di lavoro**

C'era una volta,

poco prima della notte di Natale, un gruppo di valorosi genitori che decisero di sfidare la pioggia e il vento per trasportare libri su libri dal centro di Bologna alla lontana Casalecchio per riuscire così a trasformare il castello "Balenido" in una magica libreria per i suoi folletti.
Quest'anno, con la collaborazione di un papà che lavora nella libreria Giannino Stoppani, è stata allestita una mostra mercato composta da 250 libri per bambini: dai libri cartonati per i più piccoli ad una vasta scelta di albi illustrati per una fascia d'età più grande. L'iniziativa ha avuto l'obiettivo di coinvolgere i genitori, offrendo loro la possibilità di conoscere un'ampia varietà di libri per *piccoli lettori*, di scegliere quello che più piaceva a loro o al loro bambino e di comprendere ancora meglio l'importanza di quella meravigliosa avventura che è la lettura condivisa tra bambini e adulti: è così che l'oggetto-libro diviene uno strumento educativo e culturale fondamentale per la crescita dei bambini! La mostra mercato è stata gestita interamente dai genitori delle quattro sezioni del nido e si è svolta nella seconda settimana di dicembre.

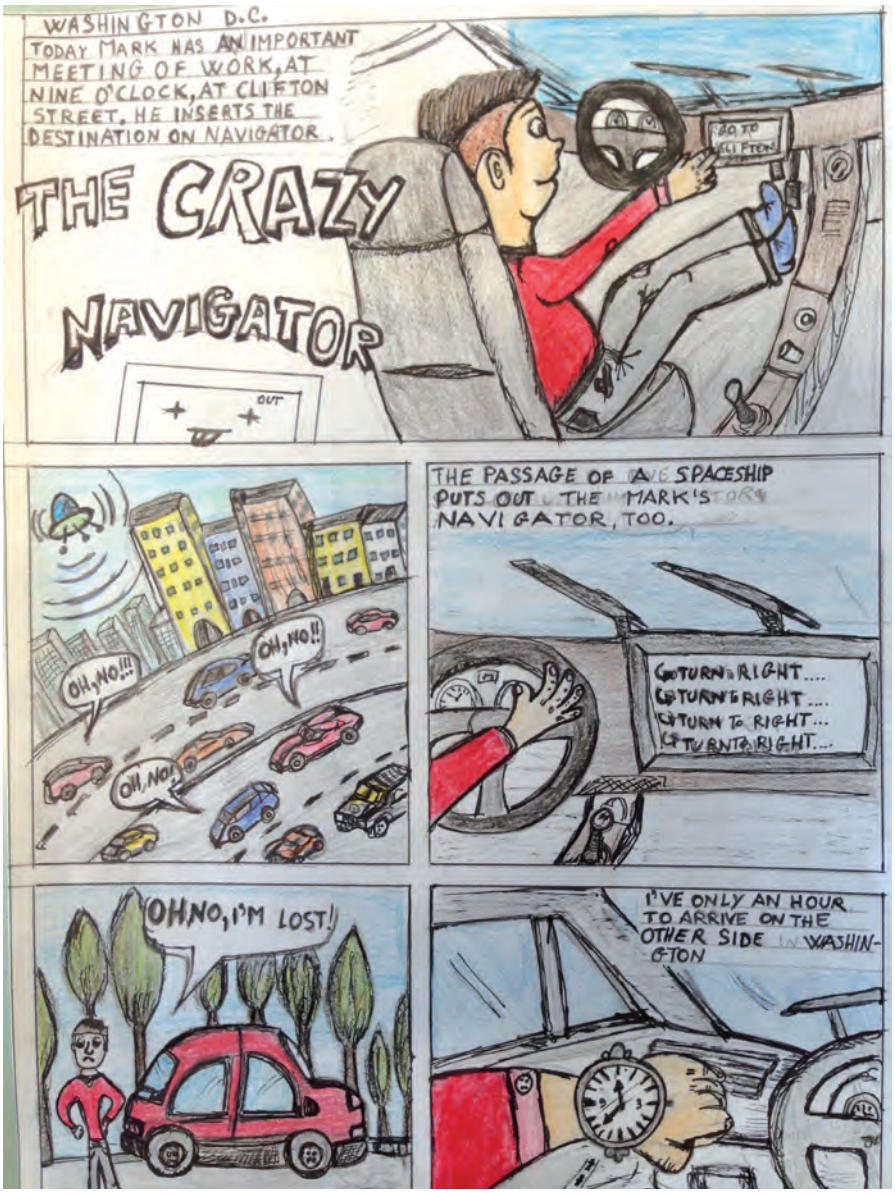
l'importanza di quella meravigliosa avventura che è la lettura condivisa tra bambini e adulti: è così che l'oggetto-libro diviene uno strumento educativo e culturale fondamentale per la crescita dei bambini

I libri messi a disposizione sono stati venduti all'interno del nido e grazie al ricavo ottenuto la libreria Giannino Stoppani ha fornito al nido un buono del 10% che verrà utilizzato per comprare ulteriori libri per il nido. Possiamo dire che questa proposta ha avuto grande successo e ha visto la partecipazione di tantissimi genitori che hanno gestito, allestito, comprato e regalato al nido diversi libri. Grazie quindi a quel papà che ci ha trasmesso il suo amore per i libri incantandoci con tante storie che nemmeno noi conoscevamo. Grazie alle mamme, ai nonni e alle zie che quest'anno hanno deciso di mettere sotto l'albero un oggetto davvero magico come un libro. Un grazie speciale va però a loro: ai nostri piccoli lettori che ogni giorno ci chiedono di leggere tanti libri, certo desiderosi di rileggere quelli che già conoscono ma anche di scoprirne sempre dei nuovi: adesso, grazie a dei valorosi genitori, avranno la possibilità di sceglierne e ascoltarne molti altri... e la storia continua...

LABoriamo di fantasia

LABORATORI DI FUMETTI E SCRITTURA CREATIVA NELLE SCUOLE MEDIE DI CRESPELLANO E CALCARA

di Enzo Orlando, educatore



Il laboratorio di **fumetti in inglese** è nato, già dall'ottobre 2017, con l'obiettivo di rimotivare tre alunni di una terza media di Crespellano, che non riuscivano a colmare le lacune nella disciplina. In collaborazione con la loro professoressa d'inglese, che ha organizzato la parte didattica, ci siamo messi subito a lavoro per scegliere gli strumenti adeguati per raggiungere tale obiettivo. Il laboratorio rientra nel **Progetto di Educatore di Plesso,** finalizzato all'inclusione dei ragazzi in difficoltà.

All'inizio, trovandosi di fronte a questa nuova esperienza e preferendo "isolarsi" in classe, aumentando ancor più il gap tra loro e i compagni, i tre alunni si sono mostrati indifferenti al lavoro proposto. Molto probabilmente l'idea di mettersi alla prova, con il rischio di essere in qualche modo giudicati dai pari, li spaventava. Tutti e tre affermavano che non sapevano disegnare, eludendo così il vero obiettivo.

Già dai primi incontri, abbiamo iniziato a parlare dei loro personaggi quasi come se fossero reali, animandoli da quei fogli stropicciati in cui li avevano scarabocchiati. Questo ha contribuito ad attirare l'attenzione sul lavoro da svolgere. Non è stato un effetto immediato certo, come tanti adolescenti diffidenti, sfuggono alle proposte degli adulti.

Pian piano, però, hanno cominciato ad avere fiducia e a credere che anche loro potessero raggiungere gli obiettivi che ci siamo posti, percorrendo la strada indicata: una strada fatta di bivi e di rotonde, per tornare indietro e semafori, dove fermarsi e ripartire. Guarda caso il primo argomento in inglese, che i loro personaggi dovevano affrontare, era proprio: **saper dare delle indicazioni stradali.** I consigli e gli aiuti, ma anche qualche intervento di ritocco, sono serviti per avviarli a districarsi nelle storie, vignetta dopo vignetta, balloon dopo balloon, tavola dopo tavola.

Durante il laboratorio è emerso forte, anche, il bisogno di parlare dei loro vissuti extrascolastici. E così alternandoci tra realtà e fantasia, siamo arrivati a produrre le prime tavole, in cui **l'alieno** del fumetto L.H., arrivato sulla terra per invaderla, si fa dare delle indicazioni stradali per andare alla Casa Bianca. Il passaggio della sua astronave, a Washington D.C., causa il malfunzionamento di tutti gli apparecchi tecnologici, compreso il navigatore di **Mark**, il personaggio del fumetto di B.H., a cui si era affidato per andare al suo primo colloquio di lavoro, costringendolo a chiedere informazioni alla vecchia maniera, ai passanti.

Una buona dose di fantasia e la gratificazione di essere ascoltati, hanno contribuito a creare un buon clima di lavoro e appassionare ancor più i ragazzi. In un tema in classe, infatti, uno dei ragazzi partecipanti, ha affermato che il laboratorio di fumetto è l'esperienza più gratificante che stia facendo a scuola. Interessata l'insegnante d'italiano, è venuta a

visitare il laboratorio, proponendo all'alunno di scrivere un racconto in italiano sulle vicende del suo personaggio, da portare all'esame di licenza media. Anche gli altri ragazzi hanno chiesto di poter svolgere lo stesso lavoro. E mentre i loro personaggi si apprestato a diventare interdisciplinari, incontro dopo incontro, perseguiamo gli obiettivi che diventano sempre più raggiungibili, perché ora volano sul dorso del **FortunaDrago Falkor.** "E ora cosa succede?" è la domanda che pongo spesso ai ragazzi che partecipano ai laboratori di Scrittura Creativa nella scuola media di Calcara, per spronarli a continuare i racconti. Quest'anno conduco ben tre laboratori nella scuola media, con il Progetto Educatore di Plesso. L'obiettivo è pubblicare i loro racconti in un giornalino on-line: **Faustino writes,** (dal nome del Malaguti, chimico dell'Ottocento), cui è stata dedicata la scuola. L'invito a pubblicare è stato esteso a tutti gli alunni del plesso e non solo. Alcuni ragazzi hanno presentato già dei lavori che hanno fatto in piena autonomia, contribuendo a motivare ancor più i partecipanti dei laboratori. Anche loro, come i tre del laboratorio di fumetto, nei primi incontri, tracciavano timidamente delle parole su dei fogli, sperando che rimangano lì. Quando sono passati dal foglio allo schermo per riscrivere le loro storie, con l'opportunità di modificarle, con un lavoro di editing, sono arrivati, a credere che possano creare qualcosa dal Nulla, sprigionando la propria fantasia, raggiungendo l'obiettivo di divertirsi a inventare. E così, quando busso alla porta delle loro classe e l'insegnante mi dice che mi aspettavano, capisco che stiamo LABorando bene. ■

Castelletto Factor

a cura del gruppo di lavoro

Un Natale diverso dal solito e originale, poiché la competizione è stata la protagonista della festa che si è svolta sabato 16 dicembre al Centro Diurno "Il Castelletto".
A colpi di mirabolanti sfide, si è svolta la prima edizione del *Castelletto Factor.* Protagonisti del talent, gli ospiti del Centro, che assieme agli operatori e alle animatrici, hanno scelto la specialità preferita da ognuno e si sono tenacemente impegnati nelle prove delle loro esibizioni per giorni, prima del grande evento. I nostri concorrenti si sono esibiti in svariate attività, dai balli di coppia, quali tango per Franco e Clementina, una delle nostre operatrici, e valzer per Loreno e Albertina, alla recita di barzellette e freddure di Teresa, al racconto di storie realmente accadute di Gigina e recita di poesie, in italiano e dialetto di Antonia!
I colpi di scena non sono mancati, il tutto con spot pubblicitari girati sempre dagli ospiti, e una giuria d'eccezione, composta da coordinatrici e operatori del centro, con tanto di palette e punteggi lungamente ponderati.
Gli animi degli ospiti erano infuocati durante le sfide, e hanno dato il meglio di loro, lasciando tutti a bocca aperta.
Grande la partecipazione del pubblico, con parenti e amici.
Dopo le meravigliose esibizioni, c'è stata un'ulteriore sorpresa che gli ospiti avevano preparato per le loro famiglie; un libro, con raccolti i pensieri di ogni ospite del centro, da regalare ai loro parenti, per farsi conoscere e conoscersi.
È stato un pomeriggio all'insegna del divertimento e del buonumore, con momenti esilaranti e anche un pochino di commozione. Un rinfresco finale con tanto di mercatino, con oggetti prodotti dagli anziani durante l'anno.
Durante tutta la festa si respirava un bellissimo clima di calore e affetto, lo stesso che si respira ogni giorno dentro al centro, grazie allo splendido lavoro degli operatori, che hanno sempre idee e iniziative speciali, e quelle attenzioni particolari che rendono un centro diurno un posto accogliente e caldo. ■

Nozze in Casa Residenza "Barberini"

di Enrico Antolini, animatore

Due matrimoni si sono celebrati alla Casa Residenza per Anziani "Barberini", due bellissimi eventi che hanno emozionato tutto l'ambiente, staff, sposi, parenti e ospiti.
Il primo matrimonio è avvenuto venerdì 16 marzo alle ore 10, fra Davide ed Emanuela. Gli sposi erano bellissimi, cerimonia breve ma molto emozionante, intenso il momento dello scambio degli anelli.
Il secondo matrimonio è avvenuto martedì 20 marzo alle 15.30 fra Giancarlo e Tiziana, i quali mi hanno chiesto se potevano raccontare la loro storia e, dopo una breve intervista, mi appresto a condividere questo bellissimo viaggio pieno di emozioni.
Circa una quindicina di anni fa *il Gianca* esce con un suo amico insieme ad alcune ragazze tra le quali c'era *Terry,* l'intento era di far nascere una storia d'amore fra *Terry,* e il suo amico. Ma invece, inaspettatamente, scoppia il colpo di fulmine fra *Gianca* e *Terry*.
Giancarlo, litografo, padre affidatario di un figlio che ore vive all'estero con la moglie e tre splendidi figli; *Terry*, impiegata comunale, viveva un momento di forte crisi del suo matrimonio. La relazione stenta a decollare sopratutto perché *Terry,* non si sentiva libera e serena di far crescere questo sentimento. *Gianca*, anche se non si potevano vedere, non perde occasione tramite amici di chiedere notizie di *Terry,* , di far sentire il suo affetto e la sua presenza.
Durante l'intervista *Terry,* guarda negli occhi *Gianca* con grande amore e dice: "Il mio *Gianca* serio, affidabile, rispettoso, sempre pieno di gioia e di amore per me e per gli altri".
Dopo varie difficoltà e problematiche risolte, la relazione decolla. Passano

anni meravigliosi pieni di gioia, viaggi e tanto, tanto, tantissimo amore! Successivamente vengono via via a mancare i famigliari di *Gianca* ai quali *Terry* era molto legata: si sentiva in un certo senso adottata, tanto era l'affetto che provavano per lei. Momenti difficili che comunque non hanno scalfito la voglia di lottare con forza e determinazione per andare avanti, fare progetti per il futuro, anche quando un paio di anni fa si sono manifestati i primi segnali di un proble-

ma di salute. Il Gianca si sente sempre più affaticato, erroneamente si era pensato che fosse un problema di depressione. Un giorno improvvisamente non riesce più a tenersi in piedi. Fanno tutti gli esami e poi la diagnosi: S.L.A., Sclerosi Laterale Amiotrofica.
Mentre li guardo e ascolto la loro storia sono colpito da questo bisogno costante di toccarsi, di accarezzarsi, di tenersi la mano. *Terry* mi conferma la necessità e la ricerca del contatto, di potersi appoggiare l'uno all'altro. *Il Gianca* si preoccupa di proteggere *Terry* dalle difficoltà che dovranno affrontare, mentre *Terry* imperterrita, precisa e determinata, tranquillizza *il Gianca*, andando avanti ad affrontare un futuro diverso. Orgogliosi mi dicono "Com'è possibile che tante famiglie si dividono alle prime difficoltà e noi nonostante tutto questo continuiamo a fare progetti per il nostro futuro?". Infatti, poco tempo fa, in una delle tante uscite per divertirsi, davanti a una meravigliosa impepata di cozze si sono detti: "Ma ci amiamo cosi tanto, viviamo l'uno per l'altro, perché non ci sposiamo?". E così, il 20 marzo 2018, è stata una giornata importantissima: il primo giorno di primavera, la giornata mondiale della felicità, ma sopratutto l'unione in matrimonio di *Gianca* e *Terry*. La cerimonia è andata benissimo le foto lo testimoniano.
Il Gianca e *Terry* continueranno ad amarsi per sempre e saranno in un perenne viaggio di nozze.
"Sorprendimi" è il titolo della loro canzone del cuore, cantata dagli STADIO, che ha fatto da colonna sonora a questa giornata indimenticabile. ■

Sorprendimi

Con baci che non conosco
ogni notte
Stupiscimi
E se alle volte poi cado ti prego
Sorreggimi, aiutami
A capire le cose del mondo
E parlami, di più di te, io mi dò a te
Completamente
Adesso andiamo nel vento
e riapriamo le ali
C'è un volo molto speciale
non torna domani
Respiro nel tuo respiro e ti tengo
le mani
Qui non ci vede nessuno siam
troppo vicini
E troppo veri

S.L.A.
S.empre
L.iberi di
A.marsi.

Intento di questo articolo è anche di informare e sensibilizzare più persone possibili rispetto a questa malattia e alla voglia di non arrendersi mai.
L'esperienza è stata talmente bella, emotivamente forte e significativa che anche il **Resto del Carlino** ha deciso di scrivere un articolo sull'evento, prendendo libero spunto dalle nostre righe.

MuoviMenti

I RAGAZZI DI S. ISAIA A TU PER TU CON LA PREISTORIA

a cura di Gregorio Parlascino, Marzia Zappacosta, Tiziana Tinarelli, Mariya Hrytsyuk, operatori

"Quella domenica pioveva a dirotto, come se non fosse accaduto in decenni e quella pioggia che aveva tutto il sapore di un dono, in realtà per noi non lo era affatto, perché riduceva di gran lunga la possibilità di fare qualcosa di decente nel pomeriggio.
Serviva inevitabilmente un mezzo, tutto a nostra disposizione. Dovevamo essere più indipendenti possibili.
I mezzi pubblici non erano la soluzione migliore per un gruppo di otto persone come noi. Era necessario inviare un messaggio ad Arlene per chiederle in prestito il famoso pulmino verde di Cadiai. La risposta non tardò ad arrivare. Il trillo sul telefonino preannunciava un sonoro sì. A qualcuno frullava già in mente una destinazione, ma solo una volta a bordo, tutti, sapemmo che quel pomeriggio la meta sarebbe stata il Museo Preistorico Luigi Donini.
In via f.lli Canova quel gigantesco Mammut, fiero e imponente, non smetteva di incutere terrore nonostante la pioggia battente lo sbeffeggiasse senza pudore. Come un vecchio e severo padrone di casa ci rivolgeva l'invito ad esplorare quel luogo. Un'eco da lontano rimandava al suono del suo barrito, chissà da quale luogo o da quale tempo. Infatti, varcato l'ingresso di quel museo, fummo inevitabilmente catapultati in un'altra epoca, abitata da alci giganti in lussureggianti foreste, bisonti, marmotte e piccoli roditori e sullo sfondo il suono di tamburi tribali percossi dalle mani dei nostri antenati.
Tutt'altro che chic! Altro che smartphone di ultima generazione, occorrevano lance affilate e selci taglienti per procurarsi un pasto che avrebbe garantito la loro sopravvivenza.
Cristina non era affatto spaventata, quegli ominidi le mettevano il sorriso, li aveva visti tante volte nella serie del "Pianeta delle Scimmie".
Donatella era già più incerta; spesso una smorfia accigliava il suo sguardo; Paolo al contrario non sembrava meravigliarsi, cosa che invece coglieva il re-

sto del gruppo. Io invece ho colto il fatto che l'uomo ad un certo punto ha sentito il bisogno di evolversi, proprio come sta succedendo a me.
Come succede a tutti quanti del resto, quando qualcosa da dentro ci dice che stiamo diventando grandi, quando ci si può sposare e fare figli, andare ad abitare da soli senza gli operatori che ci dicono cosa fare. E poi fare tante tante feste, insieme a tutti i ragazzi di S. Isaia e perché no, anche qualche operatore, che però a mezzanotte se ne va a casa sua. Questo è diventare grandi per me, anche se forse, ancora, non l'ho capito bene del tutto.
Ci aggiravamo nelle sale di quel museo ormai da due ore, ma era ora di andare. Maryia doveva mettere in caldo la minestra che aveva preparato prima di uscire e se ce la faceva, avrebbe messo in forno anche un vassoio di patate. La marmitta del pulmino non tardò a borbottare mentre alle spalle l'anziano Mammut si faceva sempre più piccolo. Le patate profumavano di rosmarino."
D. ■

La Befana vien di notte con le scarpe tutte rotte...

Elisa Pancaldi, coordinatrice

Può essere che, oltre alla Befana sempre più vecchietta e oberata di lavoro, ci siano anche alcune sue fidate aiutanti che la supportino nella preparazione dei doni e nella consegna ai bambini e che, anziché viaggiare di notte, si spostino durante il giorno a bordo di un confortevole pulmino?
Il **Centro Diurno "Il Castelletto"** è diventato così, durante i primi giorni dell'anno, un operoso ed efficiente **laboratorio finalizzato al confezionamento di una quarantina di colorate calzette.** I destinatari di questi doni preparati con cura ed entusiasmo sarebbero stati **i bimbi ricoverati nel reparto di pediatria di urgenza del Sant'Orsola.**
Lidia e Giorgina, designate ufficialmente come assistenti della Befana e rappresentanti del Centro si sono così recate nel reparto del Gozzadini, sono state accolte molto affettuosamente dalla caposala Manuela e dall'infermiera Dina e, accompagnate nelle varie stanze; hanno potuto consegnare le calzette ai bimbi presenti che si sono mostrati particolarmente incuriositi e piacevolmente colpiti... i loro occhietti sembravano dire: **"Un regalo proprio per noi?!"**.
C'erano anche alcuni bimbi che dormivano beati fra le braccia di Morfeo e della loro mamma; Giorgina e Lidia, in quanto degne sostitute della Befana, sono entrate nelle stanze in punta di piedi, trattenendo il respiro, e dopo uno sguardo amorevole verso i piccoli immersi in un sonno profondo e una dolce carezza al piedino o alla manina che sbucavano da sotto il lenzuolo, hanno lasciato la calzetta ai piedi del letto.
È stata una gradita e inaspettata sorpresa che ha generato magicamente sorrisi e commozione. Parlando poi con la caposala, che ringraziamo di cuore insieme al resto del personale per averci dedicato del tempo per loro preziosissimo, si è pensato di individuare dei momenti significativi durante l'anno per creare occasioni di festa, incontro e scambio fra gli ospiti del Centro e i bimbi ricoverati.
Chissà quanti altri personaggi, oltre alle assistenti della Befana, varcheranno la soglia del reparto! ■

Una Pasqua di suspense

AL CENTRO DIURNO "IL CASTELLETTO" SI È FESTEGGIATA LA PASQUA CON LA VISIONE DI UN CORTO "NOIR"

a cura del gruppo operativo

Sabato 17 marzo, con un po' di anticipo, si è tenuta la festa di Pasqua al Centro Diurno "Il Castelletto".
Dopo un pranzo degno della tradizione bolognese, nel pomeriggio si è assistito alla prima visione del cortometraggio, "L'Inghippo", un film noir con colpi di scena, suspense, ma con un finale sorprendente.
Assoluti protagonisti di questo filmato sono stati gli anziani, che hanno mostrato notevoli doti attoriali, mentre i nostri operatori si sono reinventati registi, sceneggiatori, scenografi.
Il corto era girato come un film muto, accompagnato dalla musica giusta in base alla scena girata, e alla fine delle scene stesse erano inserite le didascalie contenenti dialoghi e spiegazioni.
Secondo le migliori tradizioni dei film gialli, "L'Inghippo" tratta di uno scambio di testamenti, una mistero da risolvere in una tranquilla villa.
I protagonisti sono: un uomo ricco che stila un testamento e che, dopo la stesura, sembra non risvegliarsi più; la moglie che sembra avere degli interessi sul patrimoni del marito; un commisario di polizia che deve indagare sul caso; in più ci sono le figure immancabili come il fido maggiordomo e la femme fatale. Altre comparse fanno parte del filmato, non meno importanti dei protagonisti.
Comparse e protagonisti si sono molto divertiti a girare le scene, a mettersi davanti a una telecamera recitando una parte. Non ci sono volute numerose prove per ottenere un buon risultato e, come si dice in questi casi, buona la prima!
Come occasione ideale, per mostrare ai parenti la nostra opera prima, ci è sembrata la festa di Pasqua del Centro. I parenti, venuti a partecipare alla festa, hanno potuto assistere alla grande visione di questo filmato, mostrandosi fin da subito entusiasti di questa novità. Il cortometraggio ha impressionato la platea, con momenti dove le risate non finivano e momenti dove si tratteneva il fiato. Finita la proiezione del filmato, non sono mancati i complimenti da parte degli spettatori e gli attori, i nostri anziani, hanno incassato gli apprezzamenti e sono andati a deliziarsi con il buffet.

La nostra festa di Pasqua si è svolta all'insegna della novità, guardando un corto con assoluti protagonisti gli anziani, della soddisfazione per il buon successo della festa e del video, ma anche della suspense per il mistero da risolvere nel film "L'Inghippo".

Progetto formativo in modalità e-learning

CADIAI SAFE

CadiaiSafe, nel rispetto dell'accordo Stato-Regioni del 21.12.11 che definisce in modo puntuale la formazione in modalità e-learning, ha avviato dallo scorso autunno una collaborazione con **Microcosmo Snc - Agenzia Formativa Accreditata Regione Toscana**, per fornire ai lavoratori **Cadiai** un'offerta formativa da realizzarsi a distanza.
La formazione Sicurezza sul lavoro in modalità e-learning può essere svolta presso la sede del soggetto formatore, presso l'azienda/servizio o presso il domicilio del partecipante.
Con questo importante progetto CadiaiSafe si pone l'obiettivo di rendere più efficaci alcune attività di formazione obbligatoria previste dal D.Lgs 81/08.
In particolare:
- Formazione generale lavoratori (4 ore)
- Formazione Rischio Basso per Videoterminalisti (4 ore)
- Aggiornamento Formazione lavoratori (6 ore ogni 5 anni)

che la normativa rende fattibili in modalità e-learning. Tale modalità permette una riduzione del costo del personale per la formazione generale dei neo assunti, se effettuata anteriormente all'assunzione; negli altri casi viene agevolata l'organizzazione lavorativa del servizio, evitando tempi di trasferta per il lavoratore e sostituzioni di turno per il servizio.

COSA DICE LA NORMA

L'Art.37 del D.Lgs 81/08 definisce quanto segue:
Il personale di nuova assunzione deve essere avviato ai rispettivi corsi di formazione anteriormente o, se ciò non risulta possibile, contestualmente all'assunzione.
In tale ultima ipotesi, ove non risulti possibile completare il corso di formazione prima della adibizione del dirigente, del preposto o del lavoratore alle proprie attività, il relativo percorso formativo deve essere completato entro e non oltre 60 giorni dalla assunzione".
I lavoratori neo assunti devono essere quindi formati secondo le nuove regole possibilmente prima o contestualmente all'assunzione e comunque al massimo entro 60 giorni dall'assunzione stessa.
La formazione dei lavoratori e quella dei loro rappresentanti deve avvenire durante l'orario di lavoro e non può comportare oneri economici a carico dei lavoratori.
Non essendo **CadiaiSafe** ente formativo accreditato, si è scelto di collaborare con **MICROCOSMO SNC**, essendo questi accreditato dalla Regione Toscana per l'ambito specifico della formazione e-learning e considerandone le molteplici garanzie offerte e vagliate da:
- Agenzia Formativa Accreditata dalla Regione Toscana
- Agenzia Formativa in accreditamento della Regione Sardegna
- Agenzia Formativa accreditata dalla Regione Sicilia
- Unione Nazionale Sicurezza e Formazione
- Collaborazioni con FormaSicuro
- Centro Formativo Nazionale certificato ISO 9001
- Provider Provvisorio ECM Agenas 5070
- Autorizzata dal Consiglio Nazionale Ingegneri per rilascio di crediti
- Socio AIFeCS- Aurizzata dal CNPI per rilascio crediti Periti Industriali
- Docenti qualificati con consolidata esperienza
- Fruibilità e accessibilità della piattaforma formativa, facilmente accessibile e compatibile con qualunque browser di ultima generazione.

PROGETTAZIONE
Metodologie didattiche, contenuti, tecnologie.

La formazione mira a far conoscere i principi generali che regolano la salute e sicurezza dei lavoratori come da D.Lgs. 81/08; approfondire i rischi e gli eventuali danni propri della mansione a cui il lavoratore è adibito; conoscere le misure e procedure di prevenzione e protezione collettive e individuali, predisposte dall'azienda, che il lavoratore dovrà adottare. La procedura di fruizione del corso è piuttosto semplice, così da agevolare anche i meno avvezzi ai dispositivi informatici. Ogni lavoratore, una volta ricevuto il codice numerico da parte del Servizio RSPP di Cadiai, potrà accedere alla pagina personalizzata della Cooperativa, per fruire del corso e ricevere l'Attestato finale.
La sessione è articolata in step intervallati da prove di valutazione intermedie e la visione può essere sospesa a secondo delle necessità.
Al termine del corso il lavoratore dovrà superare un test finale online che gli darà la possibilità di ricevere l'attestato.
Per chi fosse interessato a una esaustiva spiegazione della attività formativa, si rimanda al seguente link: **www.youtube.com/watch?v=yIUYep2Z8Ns**

I Musicanti di Rodaria

UNA VIDEO-AVVENTURA FRA LE SETTE NOTE **di Sergio Palladini**

E se i Musicanti di Brema, diventati umani, uscissero dalla loro favola ed entrassero in un musicarello?
Cosa racconterebbero?
Proviamo a immaginare.
Forse il primo di loro canterebbe di voler sposare al più presto una certa Marina; il secondo infilerebbe nel vecchio mangiadischi un 45 giri di Gianni Morandi; il terzo avrebbe una ragione di più per ricordare il suo incontro con Ornella Vanoni, e il quarto ne approfitterebbe per dirci che la lontananza è come il vento: spegne i fuochi piccoli e accende quelli grandi.
Se i personaggi dei fratelli Grimm fossero uomini di oggi, insomma, potrebbero assomigliare ai "Musicanti di Rodaria", i nostalgici e allegri protagonisti dell'omonimo cortometraggio realizzato dalla compagnia di attori-residenti di Casa Rodari.
Frutto del lavoro di Marcello e del suo storico laboratorio teatrale, il video è composto da arditi fotomontaggi e dalle inconfondibili voci di Loris, Roberto, Nicola, Gerry, Massimo, Nemo e Gianluca.
E dalle loro canzoni del cuore, naturalmente.
Da qualche mese i sette musicanti si sono messi in viaggio per mostrare la loro opera a Bologna e dintorni (il 12 maggio in via Abba, in occasione della festa di una strada che quel giorno sembrerà intitolata più al quartetto svedese che allo scrittore e patriota italiano).

E se questo video vorrebbe spronarci a realizzare i nostri sogni, Casa Rodari desidera invitare alle future proiezioni proprio chi sogna un cambio della guardia, un'inversione di tendenza, una visione "dall'altro", chi fa della differenza la differenza, chi non si vergogna di guardare ed essere guardato, chi cerca di sapere ma anche di conoscere. E chi vuole spaziare in lungo e in largo, e non solo in senso stretto.

Bimbi in città? C'è l'imbarazzo della scelta!

Tre proposte differenti per **location**, **caratteristiche** e **fascia d'età**. I campi estivi organizzati dalla Cooperativa per l'estate 2018 offrono diverse possibilità per rispondere alle esigenze delle famiglie che nel periodo estivo hanno la necessità di garantire ai propri figli divertimento,spensieratezza ma anche attività formative e stimolanti.

Un'estate tra storie, segreti e golosità

Il campo estivo pensato da Cadiai in collaborazione con Librerie Coop e Eataly avrà sede presso LibrerieCoop Ambasciatori in via Orefici 19 con tour quotidiani nel centro città e laboratori nelle LibrerieCoop Zanichelli.
Le esperienze legate al magico mondo delle storie, le esplorazioni del patrimonio artistico del centro storico e la buona cucina della tradizione saranno il filo conduttore delle settimane proposte. Ciascuna settimana sarà dedicata a una tematica specifica della letteratura per ragazzi attraverso letture di Gianni Rodari, Italo Calvino, Bruno Munari, Mario Rigoni Stern a cui si aggiungeranno tematiche suggerite dai piccoli ospiti.
Dalle pagine dei libri i vari argomenti verranno poi declinati in esperienze concrete con l'esplorazione di musei e di spazi significativi del centro storico, laboratori artistico-creativi condotti da atelieristi, laboratori di cucina a cura di Eatalyworld.
Il camp - dedicato ai bambini dai 5 ai 11 anni - sarà attivo dalle 8 alle 17 nelle settimane di giugno, luglio, nell'ultima settimana di agosto e nella prima settimana settembre.
È possibile la partecipazione giornaliera, oltre che settimanale.

Per iscrizioni:
m.rami@cadiai.it
oppure: 346 3730576

Anche stare in città può essere FICO

Esplorazione dell'ambiente naturale, attività di carattere sportivo e ricreativo, laboratori formativi sono alla base dei Camp estivi che Cadiai organizza all'AgriBottega dei Bambini di Fico Eataly World, una location ricca di stimoli e suggestioni in cui i bambini si confronteranno con i piccoli e grandi temi della natura in giornate sempre diverse l'una dall'altra.
Ogni settimana sarà, infatti, dedicata a un argomento speciale, che verrà via via arricchito dai suggerimenti dei bambini. Non mancheranno attività di movimento, prevalentemente organizzate nelle aree aperte, ma anche didattiche e formative oltre a giochi di gruppo, caccia al tesoro, corsi di lingua, musica e fotografia.
Le prime due settimane di settembre saranno poi dedicate al tema *Back to school* con aiuto compiti senza stress per riprendere la scuola con più entusiasmo. Il camp sarà aperto per l'intera estate da giugno a settembre dalle 8 alle 17 con possibilità di prolungamento fino alle 18 e si rivolge a bambini da 4 a 11 anni con possibilità di frequenza da uno a più giorni, oltre che per settimane intere.

Per iscrizioni:
agribottega@cadiai.it
346 3730576

Come di consueto saranno inoltre aperti nel mese di luglio e in alcune settimane di agosto i Centri Estivi organizzati nelle strutture per l'infanzia Cadiai in città ed in alcuni comuni limitrofi:

Abba (Quartiere Savena),
Pollicino (Quartiere Navile),
Progetto 1/6 (Quartiere Porto),
Arcobaleno dei Pulcini (Quartiere San Donato),
GAIA (Quartiere Saragozza),
La Cicogna (San Lazzaro di Savena),
Balenido (Casalecchio di Reno).

Per informazioni:
www.cadiai.it

Una visita molto speciale

di Monica Bondioli, animatrice

Don Giancarlo, il nostro parroco, ci informa che nel mese di febbraio l'Arcivescovo di Bologna verrà a Baricella per celebrare la Messa in occasione della festa della Madonna. Chiede se ci sono ospiti che gradiscono partecipare anche alla processione che si terrà dopo la Messa e che, nel caso, si occuperà lui stesso di prenotare il pulmino attrezzato del Comune e inviare i volontari per venire in struttura a prendere gli ospiti; non più di due carrozzine per questione di trasporto e due ospiti deambulanti in maniera autonoma con un minimo di aiuto.

La collaborazione con la Parrocchia è consolidata e già da tempo alcuni ospiti si recano alla Messa domenicale accompagnati dai volontari e sicuramente saranno contentissimi di incontrare il Vescovo! Pensandoci meglio però… ma perché solo alcuni ospiti? Ma perché solo due in carrozzina? E se vogliono andare in 3 o in 10? Come sceglierli? Non si può!

Chiediamo così a don Giancarlo di farci la cortesia di accompagnare il Vescovo da noi, perché gli ospiti avrebbero piacere tutti di vederlo. In un primo momento questo non sembrava possibile per impegni già presi e per i tempi stretti: "Alle 10 c'è la Messa, alle 11 la processione a mezzogiorno e mezzo

un piccolo rinfresco in canonica poi lui deve ripartire subito perché alle 15 ha la Messa a Bologna… Non ci sta con i tempi!".
Noi però non demordiamo e torniamo alla carica fino al punto che riusciamo a strappargli: "Venti minuti, non di più! Arriviamo appena terminata la processione tra le 11.20 e le 11,30 però alle 11.45 dobbiamo tornare a Baricella!". Perfetto, a noi va benissimo!
E così, domenica 11 febbraio 2018, don Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna, è arrivato al Corniolo! Senza clamori, senza ressa, senza pubblicità perché era una visita di piacere che faceva agli ospiti della struttura e per loro era venuto. E gli ospiti…
"Mi è piaciuto proprio, anche se io non sono un credente mi ha fatto piacere stringergli la mano e scherzare con lui sui miei 90 anni, 9.0 mi ha detto lui ridendo! Non ha messo barriere tra noi e lui".
"Be mo lo sai che mi ha baciato la mano? Lui a me! Io gliela stavo baciando, perché si fa così sai… e lui mi ha preso la mia e me l'ha baciata!".
"Sa parlare molto bene".
"Io l'ho trovato… umano, ecco sì… umano l'ho sentito vicino a tutti noi… oi… non sembrava neanche il Vescovo!".
"È simpatico e ti sa prendere! Non ho mai frequentato i preti e non vengo neanche a messa quando viene il prete, però lui è diverso, sembra che ti conosca e che ti voglia bene lo stesso, anche se non vai in chiesa!".
"Un brèv'oman… pròpri brèv… Mo però lè ruman, un per cl'èva dèt… brìsa ad Bùlagna! Bàn fà gnènte al mè pròpri piasò".
"Gentile e socievole e poi dovevi sentire come stavo quando mi ha preso la mano! Il Vescovo che mi prende la mano? Proprio a me? Non avrei mai pensato che a 80 anni suonati mi potesse capitare una cosa così bella!".
"A me ha fatto una carezza… e mi ha detto di andarlo a trovare!".
"Guarda che ha salutato tutti sai! Anche quelli che non parlavano!".
"Io me lo sono visto davanti… mooo… che fatta roba… non sapevo neanche cosa dire… ho detto piacere… poi mi sono pentita… ma potevo ben dire qualcos'altro!".
"Un uomo semplice… sembrava fosse venuto proprio per me, per salutarmi!".
"E poi è spiritoso… ha detto delle belle cose su noi anziani ma ci ha anche dato coraggio e forza".
"Hai visto che ha sempre sorriso per tutto il tempo?".
"A me ha tenuto la mano per tanto tempo, è una persona carinissima che riesce a darti calma. Gli ho dato il libro di poesie come regalo e lui ha voluto un bacino da me e me ne ha dato uno anche lui. Io ho sempre frequentato la Chiesa ma lui è proprio speciale sembrava che ci conoscesse da sempre e che ci volesse proprio bene… ma di un bene vero, sincero!".
"Ma poi hai visto che bella figura che ha? Alto, socievole, alla mano… è un Vescovo ma sembra uno del popolo proprio come noi".
"Io non mi ricordo… Il Vescovo? Ma va' là… ma quand'è che è venuto? Soppa che brutta roba non ricordare niente…".
"Ma hai sentito cosa ho detto prima? Che mi ha fatto una carezza e mi ha detto di andarlo a trovare! Cosa dici? Quando ci possiamo andare? Tanto Bologna non è lontana…"
Chissà… vedremo… perché ormai tutto è possibile!

Biancaneve in pediatria

di Lorena Mattioli, animatrice

Martedì 27 febbraio, alcuni anziani del Centro Diurno "Il Castelletto", hanno deciso di sfidare le intemperie con una missione precisa: portare il buonumore nel reparto di pediatria dell'ospedale Sant'Orsola.
Per settimane gli anziani hanno fatto le prove della versione rivisitata e modernizzata della fiaba di Biancaneve; gli operatori hanno realizzato splendidi costumi ed oggetti di scena.
Indossati i panni dei personaggi delle favole, siamo andati presso l'ospedale; già al nostro arrivo il personale ci ha accolto molto festosamente e ci ha riservato una saletta per la messa in scena; i piccoli pazienti e i loro genitori sono venuti nella saletta e qui ha preso il via la rappresentazione.
Gli anziani si sono calati nella parte, a tratti improvvisando e suscitando, grazie alla spontaneità del momento, molte risate.
Ci sono stati attimi molto commoventi e i bambini, i genitori e gli operatori, hanno riso divertiti dalla favola e sono stati molto contenti dei regali che gli ospiti del Centro hanno realizzato per loro: splendide coroncine da principessa e temibili maschere da Batman!
Sono stati apprezzati anche i giochi di società che il Centro ha donato all'ospedale. Immediatamente gli anziani si sono lanciati in un bis della rappresentazione, all'interno di una stanza del reparto, dove purtroppo i piccoli degenti erano impossibilitati a lasciare la camera. Quindi i nostri anziani sono andati da loro e hanno portato l'allegria anche lì,

sia ai bambini che ai loro genitori.
Il pomeriggio è passato con momenti all'insegna del divertimento e della gioia che ha travolto l'intero reparto, alleggerendo i cuori e gli spiriti delle famiglie costrette alla permanenza all'interno della struttura.
Dopo le performances, il personale e i genitori ci hanno offerto un'ottima merenda, che gli anziani hanno molto gradito. Il clima era festoso e gioioso e tutti erano contenti della visita che abbiamo fatto. Al ritorno verso il centro, gli anziani erano commossi e felici del pomeriggio passato assieme ai bambini e di averli fatti divertire con lo spettacolo che avevano preparato.
Questo è stato il primo bellissimo appuntamento di una serie di incontri che avverranno presso l'ospedale, in altre occasioni, durante il corso dell'anno.
Nel frattempo, gli ospiti del "Castelletto", stanno già pensando a quale sarà la prossima esibizione con cui stupire i piccoli e grandi spettatori dell'ospedale Sant'Orsola. ■

DIY: Do It Yourself!

LABORATORIO DI SERIGRAFIA NEI GRUPPI SOCIO-EDUCATIVI DI CRESPELLANO E MONTEVEGLIO (IN CONVENZIONE CON ASC INSIEME)

di Barbara Petrini e Ilenia Posteraro, educatrici

Tante volte all'interno dei Piccoli Gruppi Socio-Educativi ci siamo interrogate su quanto fosse importante avere delle nuove competenze da trasmettere ai ragazzi e alle ragazze con cui ci relazioniamo quotidianamente. Per tradurre questa riflessione in azione educativa abbiamo individuato alcuni ambiti di interesse giovanile, nello specifico, la scelta è ricaduta sulla stampa serigrafica. Questa particolare tecnica di stampa consiste nel personalizzare, attraverso telai di legno e tela, diversi materiali, dalla carta alla stoffa. I motivi per cui abbiamo ritenuto valida l'offerta del corso di serigrafia di Paola Paganotto, a cura dell'associazione Montagna di Suono, sono diversi.
Innanzitutto ci è sembrato un percorso che ci permettesse di lavorare con tutte le diverse età, differenziando i livelli di difficoltà, mantenendo però costante l'obbiettivo di favorire l'espressività del singolo in produzioni originali, preziose e particolari. Nel contesto socio-culturale moderno in cui sono inseriti i giovani di oggi, ci sembrava che questa esperienza potesse rispondere al loro bisogno di esprimersi, distinguersi e far emergere la propria individualità e creatività.
Un altro aspetto importante, a nostro avviso, è la necessità di collaborazione nella realizzazione della stampa; é infatti

indispensabile l'aiuto del gruppo in tutto il processo creativo, sia come confronto di idee che come sostegno pratico. Il parallelismo in ambito educativo è proprio quello del Cooperative Learning, una modalità di apprendimento in cui gli studenti lavorano insieme in piccoli gruppi per raggiungere obiettivi comuni, cercando di migliorare reciprocamente il loro apprendimento.

Il corso si è sviluppato in 5 incontri della durata di 3 ore ciascuno, in cui abbiamo appreso la tecnica della stampa serigrafica. Il procedimento si realizza attraverso 3 fasi: l'ideazione dell'immagine, la progettazione del banco di lavoro e la realizzazione. La prima consiste nell'individuare un soggetto da trasporre sul telaio.

In base alla tecnica di lavoro scelta, l'immagine deve avere diverse caratteristiche. Questo implica l'utilizzo della capacità di astrazione, progettazione e problem-solving (per esempio, a volte devi creare una maschera al negativo del soggetto da realizzare).

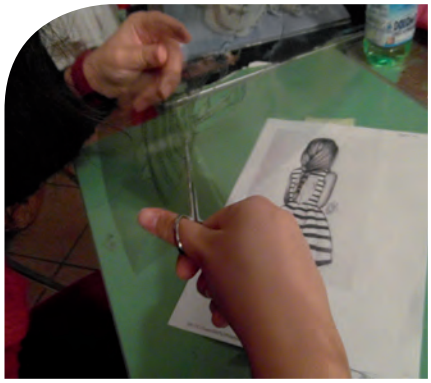
La seconda può essere suddivisa in due tecniche; quella approfondita al corso si basa sull'incisione del telaio attraverso un processo di fotoincisione.

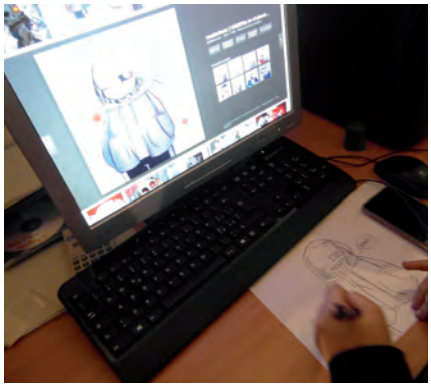
Con apposite gelatine e lampade in camera oscura viene impresso il telaio in maniera semi-permanente, permettendo di stampare la stessa immagine infinite volte (il tutto realizzabile in casa, ma con tempi piuttosto dilatati e a costo maggiore). L'altra tecnica prevede l'utilizzo di un telaio "vergine" o non inciso e di mascherine ricavate da fogli di PVC da posizionare tra il telaio e il supporto di stampa. In entrambi i casi è necessario per una migliore riuscita, costruire un banco di lavoro composto da una tavola a cui fissare il telaio attraverso delle cerniere.

La terza è la fase in cui si imprime il colore sul supporto scelto. Per fare questo è necessario che 1/2 persone tengano fermo il telaio mentre una terza fa scorrere il colore dal telaio alla base, con l'utilizzo di una spatola o "racla".

Una volta terminato il percorso formativo abbiamo riproposto il laboratorio all'interno dei nostri gruppi. Data l'età e le competenze, optando per l'utilizzo della tecnica con mascherine in PVC. Questa scelta, ha permesso a tutti di realizzare il proprio progetto in pochi incontri e in modo molto soddisfacente, mantenendo il telaio sempre fruibile. Sia dal punto di vista dei ragazzi e delle ragazze che dal nostro, questa esperienza è stata gratificante, divertente, interessante e ha favorito le relazioni all'interno del gruppo sia in senso verticale che orizzontale. Alcuni hanno richiesto di sperimentarsi in diversi manufatti come shopper, sacche e magliette e di ripetere l'esperienza nel tempo.

Un possibile sviluppo futuro potrebbe essere quello di far sperimentare alle ragazze e ai ragazzi l'offerta dei loro manufatti in ambiti quali feste delle scuola o eventi educativi organizzati sul territorio di appartenenza, rendendoli protagonisti nello sperimentare l'intero percorso di auto-produzione. ■





Lo spazio psicologico al Centro "Libera Tutti"

di Cristina Pavia, psicologa

All'interno del Centro "Libera Tutti" viene dato ampio risalto all'ascolto psicologico: attraverso colloqui mirati alla comprensione del bisogno che avvengono da parte della psicologa in uno spazio accogliente e protetto e, avvalendosi, quando necessario, del supporto proveniente dalle altre professionalità presenti nel Centro, il nodo piano piano si scioglie.
Non sempre è facile chiedere aiuto, non sempre si hanno la lucidità e la forza di tendere una mano, di cercare un professionista che sia in grado di aiutarti, di ascoltarti in modo empatico e di accompagnarti nel trovare la tua risposta, quella che ti fa sentire "più leggero" e risolto.
A volte la tristezza, la depressione in cui ci si può trovare in alcuni momenti di difficoltà, sono delle vere e proprie barriere verso una richiesta di aiuto.
Non ci si deve vergognare di rivolgersi allo psicologo, chi va dallo psicologo non è malato né matto, ma è semplicemente una persona sensibile che, in un particolare periodo della propria vita, ha bisogno di aiuto perché si trova temporaneamente in difficoltà e non sa come uscirne da solo poiché le sue difese non gli permettono di vedere oltre.
Ognuno di noi si serve di specifiche difese, che hanno proprio la funzione di proteggerci dall'angoscia derivante da specifiche esperienze, per questo non è possibile smantellarle da soli, o comunque senza l'aiuto di una persona competente.
Lo Psicologo è un professionista della salute iscritto all'Albo degli Psicologi, legittimato a compiere interventi che spaziano dalla prevenzione del disagio e dalla promozione della salute psicologica, alla patologia, cioè la cura dei disturbi mentali, rispettando la dignità, il diritto alla riservatezza, all'autodeterminazione e all'autonomia di coloro che si avvalgono delle sue prestazioni.
Le occasioni in cui ci si trova a fronteggiare situazioni complesse sono innumerevoli e tutti noi le conosciamo bene: possiamo scegliere se affrontarle e quindi maturare nella comprensione di alcune parti di noi, oppure fare finta di nulla e procedere oltre, ma prepariamoci ad imbatterci in quello schema che si ripeterà ancora, e poi ancora, e poi ancora… e ci sentiamo disorientati, confusi, traditi, impotenti, arrabbiati, e se il nostro partner, o nostro figlio, ci contraddice, ci procura una reazione spropositata e ci viene voglia di saltargli al collo.
Può essere utile rivolgersi a uno psicologo in tante situazioni che conosciamo bene:
nella coppia, quando capita che non si riesca più a comunicare se non litigando, in famiglia, quando un figlio fatica a esprimere le proprie emozioni verso i genitori o le esprime in modo a loro incomprensibile, nel lavoro, quando ci si sente stressati o poco riconosciuti, o semplicemente quando si sta vivendo una fase di cambiamento e ci si ritiene incapaci di trovare la via d'uscita.
Il desiderio di uscire da una qualsiasi situazione dolorosa e di fare qualcosa in modo attivo per riuscirvi, è il primo passo per rompere il ghiaccio, per cambiare il proprio stato di sofferenza, per migliorare la propria vita, e di conseguenza per migliorare le relazioni con chi ci sta intorno.

Alcune delle difficoltà che si possono affrontare con la Psicologa del Centro "Libera Tutti" riguardano:
Disturbi alimentari
Depressione
Ansia e crisi di panico
Malattie Psicosomatiche e disturbi del sonno
Stress
Separazione di coppia
Supporto alla Genitorialità per migliorare il rapporto con i figli
Dipendenze affettive e da sostanze
Elaborazione del lutto
Affido e adozioni
Patologie infantili e adolescenziali (disturbi degli apprendimenti, d'ansia, del comportamento, ecc…).

Per accedere al Centro "Libera Tutti"
Via Paolo Frisi 9/A. Bologna
Numero Verde 800502081
Tel 0514170630 in orario 9.00-17.00

L'Arte dell'Autodeterminazione

di Azzurra D'Amico e Mirna Tagliavini

Il 15 Novembre 2017, un nutrito gruppo della "Corte del Sole" si è ritrovato, insieme ad altri amici, volontari e famigliari, all'interno del cortile della sede del Comune di San Giovanni in Persiceto. Eravamo tutti lì per l'inaugurazione di una scultura di Michele Tagliati, opera tuttora esposta all'interno del Comune. Michele abita presso la "Corte del Sole" e ha raggiunto questo risultato grazie ad un lungo lavoro, fatto di impegno collettivo del servizio e di apprendimento e sviluppo del talento personale, emerso all'interno della attività di "Argilla", un laboratorio in cui da molti anni si sperimenta la tecnica raku, sotto la guida ed il sostegno tecnico ed educativo di Milena Fugazzaro, la nostra maestra d'arte.

Quella mattina di novembre faceva particolarmente freddo ma non ci importava, eravamo semplicemente orgogliosi di essere presenti perché stava accadendo qualcosa di nuovo: era la prima volta che qualcosa prodotto all'interno della residenza veniva riconosciuto come portatore di un valore estetico importante, tale da consigliare la giunta di San Giovanni in Persiceto ad esporre l'opera nei propri spazi, affinché tutta la cittadinanza potesse fruirne: l'opera di Michele veniva trattata come un bene collettivo, come se la paternità di quella scultura passasse dall'autore, al servizio, al territorio, agli abitanti del comune, da tutti quelli che avevano contribuito a vario titolo alla sua realizzazione, a tutti gli altri, realizzando così in fondo il destino di ogni opera d'arte.

Michele si guardava intorno, percependo molto bene l'atmosfera formale, il sindaco con la fascia, il discorso, gli applausi. Al di là di ogni retorica, eravamo stati riconosciuti e apprezzati e valorizzati: l'obiettivo dell'inclusione era divenuto un motivo di esperienze esistenziali significative, come l'esperienza della creazione, del senso di appartenenza, del sentimento di soddisfazione e di piacere… di stupore, di timore… perché, infine, stavamo facendo inevitabilmente i conti anche con l'esperienza della separazione, del distacco, stavamo attraversando passaggi che ci portavano dalla consuetudine all'incerto, dal protetto al pubblico: ci separavamo da ciò che avevamo contribuito a creare ed emergeva il timore della responsabilità di confrontarsi ed esporsi pubblicamente, alla pari, con giudizi personali e collettivi.

Quel giorno una delle impiegate del Comune, sorridendo, ci ha detto: "Benvenuti al Comune… sono proprio contenta che abbiano scelto l'ingresso per esporvi..." come a sottolineare (pur non essendo del settore) che l'arricchimento che deriva dalla diversità contenga in sé un valore aggiunto, quello dell'inaspettato, di una potenzialità imprevista e sconosciuta che ha avuto l'opportunità realizzarsi.

Eravamo portatori di bello, di ciò che ha impreziosito, eravamo la parte che di solito è sostenuta e supportata, che per una volta si è esposta come chi dona, chi dà e non necessariamente chiede e prende.

Ci è rimasto di quel giorno un vivaio di relazioni umane… e l'esperienza della celebrazione, attraverso l'arte, dell'unicità di ogni essere umano quando riesce a ridefinirsi e a realizzarsi sempre di più nel corso della vita, ove trovi terre-

no fertile o potenzialità resilienti.
L'Opera di cui parliamo è intitolata: "Geometrie fossili": si tratta di un totem (assemblato dalla maestra d'arte, con il contributo di alcuni membri del gruppo di lavoro), composto da una struttura di ferro portante e tasselli realizzati con la tecnica raku, creati all'interno del percorso di lavorazione dell'argilla.
Al laboratorio partecipa settimanalmente, dal 2011, un gruppo di residenti della "Corte del Sole" (attualmente Michele, l'autore dell'opera, Valentina, Enzo, Franca, Angelo e Luca).
Indubbiamente molto del merito di questa esperienza e del risultato che tutti possono ammirare passeggiando davanti la sede del Comune, è da assegnare a Milena, la nostra insegnante, mentore, fonte di ispirazione per molte persone della "Corte del Sole", ospiti e operatori, che è riuscita a pensare, progettare, realizzare e a rinnovare di anno in anno questo percorso educativo e creativo.
All'interno del laboratorio si è assistito alla definizione sempre più specifica di qualità creative: Michele, per esempio, ha sviluppato la capacità di passare dalla elaborazione di manufatti bidimensionali a quelli tridimensionali, altri hanno sviluppato un uso più mirato del colore... tutti, indistintamente, apprezzano in modo particolare la ciambella che ogni volta viene offerta per ritemprarsi.
Grazie al processo artistico, (che viene riconosciuto in quanto tale dall'Altro, da un giudizio collettivo e condiviso), delle forme irrelate hanno acquisito famigliarità con i concetti di onirico, di arcaico o di sopra-naturale: la nostra tribù, ma anche chi guarda l'opera mentre passeggia per le strade del centro, non può sottrarsi a questa energia che distrae, solleva dai pensieri fitti del quotidiano, affascina e strega misteriosamente per la sua complessità.
… puoi anche non essere un artista ma non puoi non cogliere la sua poesia…

Geometrie fossili | 2017
Ceramica raku su struttura in ferro

L'ispirazione creatrice non è preclusa alle differenze. L'enigma delle stratificazioni dei significati che l'opera d'arte riesce a evocare, significati che possono essere diversi per ognuno di noi, riflette ciò che risulta indicibile, ma che diviene inaspettatamente contattabile grazie all'opera d'arte stessa, che riflette i nostri enigmi.

Michele Tagliati
Vive presso il Centro Socio-Riabilitativo Residenziale "La Corte del Sole" di San Giovanni in Persiceto.
Crea le sue opere all'interno dell'attività di Ceramica in collaborazione con l'associazione "Terre in-forme".

Si ringrazia la rete dei servizi coinvolti nel comune lavoro in favore dell'inclusione:
- Comune di San Giovanni in Persiceto - Ausl di Bologna Distretto Pianura Ovest - Asp "Seneca" - Associazione "Altre Terre"

Gentle-care, la cura della gentilezza a Villa Arcobaleno

UN PROGETTO DI MIGLIORAMENTO DEGLI SPAZI

di Letizia Bassi, animatrice

Tutto ha inizio da Moyra Jones, una terapista occupazionale che ha teorizzato un approccio biopsicosociale all'anziano, il Gentlecare, basato su spazio, persone e programmi, i quali vanno a costruire attorno al singolo un ambiente protesico. Con questo termine si vuole indicare un ambiente che attraverso l'organizzazione dello spazio fisico, la relazione intessuta e l'approccio alla persona anziana, vada a formare una "protesi di cura", compensando le perdite connesse alla malattia. Questo approccio ha la grande qualità di mettere al centro la persona, con l'obiettivo di comprendere le sue peculiarità, le sue difficoltà, ma soprattutto le competenze, le preferenze e i desideri specifici. Al centro diurno Villa Arcobaleno di S. Lazzaro di Savena ci si è focalizzati sullo spazio fisico, poiché era l'aspetto più carente rispetto ai tre punti cardine della teoria: esso continua ad avere le caratteristiche di sicurezza e comfort, ma a queste si aggiunge la familiarità.

La tipologia di utenza che frequenta i centri diurni è cambiata negli anni ed è sempre più alta la presenza di anziani con demenze di vario tipo e grado, che comportano diverse conseguenze, tra cui la perdita dell'orientamento e la progressiva scomparsa dei ricordi.

Le reazioni che vengono messe in campo dai singoli sono chiaramente di inquietudine e ansia e spesso sono esternate attraverso i disturbi del comportamento (affaccendamento, wandering…) e il tentativo di uscita dalla struttura. Questa agitazione e questo malessere, poi, si espandono dalla singola persona a tutto il gruppo, andando ad incidere sul benessere generale.

La creazione di un ambiente maggiormente familiare e intimo si inserisce proprio partendo dalla rilevazione di questo bisogno.

È proprio partendo da queste premesse che, quando ci si è trovati a dover scegliere a quale ambiente rifarsi, siamo partiti dal cuore della casa, il soggiorno. Infatti se si prova a chiudere gli occhi e ad immaginare il luogo che nella fantasia più rappresenta il calore della casa, probabilmente la mente volerà proprio verso il soggiorno, con i divani, la televisione e magari anche un caminetto, di quelli belli in muratura, con la fiamma che scalda l'atmosfera. Collegandolo, poi, al fatto che nelle case di campagna ci si scaldava proprio con il fuoco del camino, ecco che il nostro angolo Gentlecare ricrea un salotto, con due comode poltrone, un caminetto finto (ma pur sempre un camino), qualche piantina e un tavolino. Se poi a questi arredi si aggiunge anche una tenda, qualche quadro e un orologio del passato, ecco che l'angolo diventa un luogo perfetto per rifugiarsi o per chiacchierare durante i momenti di maggior agitazione; al tempo stesso, può anche essere un luogo nel quale trovare pace dalla confusione del grande gruppo ed un luogo nel quale sentirsi accolti e a casa.

La realizzazione è stata tutta "fatta in casa" e ha consentito di unire due progetti nello stesso percorso: infatti, già da due anni, all'interno dei centri diurni si porta avanti "RicicliAmo", con l'intento di lavorare sul riciclo di oggetti che hanno perso la propria funzione, dando loro una nuova vita. Insieme ad un gruppetto di anziani è stato realizzato un tavolino, un finto caminetto e alcune fioriere a muro. Il tavolino è stato creato partendo da quattro cassette e mezzo pallet, che sono stati levigati, colorati con uno smalto color legno e lucidati; il finto caminetto è nato partendo da un vecchio mobiletto abbandonato che ha

ripreso vita, mentre le fioriere da muro sono state create con lo stesso procedimento del tavolino, utilizzando il pallet rimasto dalla realizzazione di quest'ultimo. Sono stati coinvolti tanti anziani nella realizzazione pratica dei mobili e anche quelli che non hanno partecipato attivamente, man mano che i lavori procedevano, hanno mostrato grande interesse sull'andamento del progetto, curiosando e facendo domande per essere sempre aggiornati.

Oltre agli arredamenti sopra descritti, è stato aggiunto un mobiletto recuperato dal magazzino e vari oggetti che i parenti hanno portato: soprammobili, orologi, piantine e quadri di varie dimensioni. Nel momento in cui le singole parti sono state unite per realizzare uno spazio armonico e ben visibile, è stata grande la contentezza di tutti gli attori coinvolti, che hanno visto ripagati gli sforzi dei lavori fatti assieme.

Per completare l'opera e per rispondere pienamente al bisogno della struttura, al centro diurno sono arrivati anche due pannelli occultanti che vanno a nascondere le porte principali, diventate ormai un continuo richiamo per gli anziani maggiormente agitati. Soprattutto verso il pomeriggio, quando il sole comincia a scendere e la stanchezza prende il sopravvento, negli anziani aumenta l'ansia e l'agitazione psicomotoria, specialmente in coloro nei quali l'orientamento e la memoria sono compromesse. Questa situazione prende il nome di "sindrome del crepuscolo (o del tramonto)" ed è caratterizzata dalla comparsa o dal peggioramento serale di alcuni sintomi (ad esempio confusione, agitazione e disorientamento) che durante il giorno sono presenti in modo meno marcato, o addirittura assenti. Il bisogno dell'anziano diventa, quindi, quello di cercare un proprio punto di riferimento che è rappresentato da casa sua; la perdita dell'orientamento, però, non permette la ricerca in autonomia della strada da percorrere.

L'occultamento delle porte diventa uno strumento fondamentale per favorire la libera scoperta degli spazi a tutti gli anziani ed evitare il contenimento fisico e farmacologico.

Ecco che qui si inseriscono i pannelli, che sono stati applicati in due porte: quella che costituisce l'ingresso alla sala da pranzo, alla quale è stata applicata una bellissima credenza con una grande varietà di piatti decorati, e la porta a vetri di fianco allo spazio Gentlecare, che è diventata una magnifica libreria, con un vasto assortimento di volumi di tutti i generi letterari.

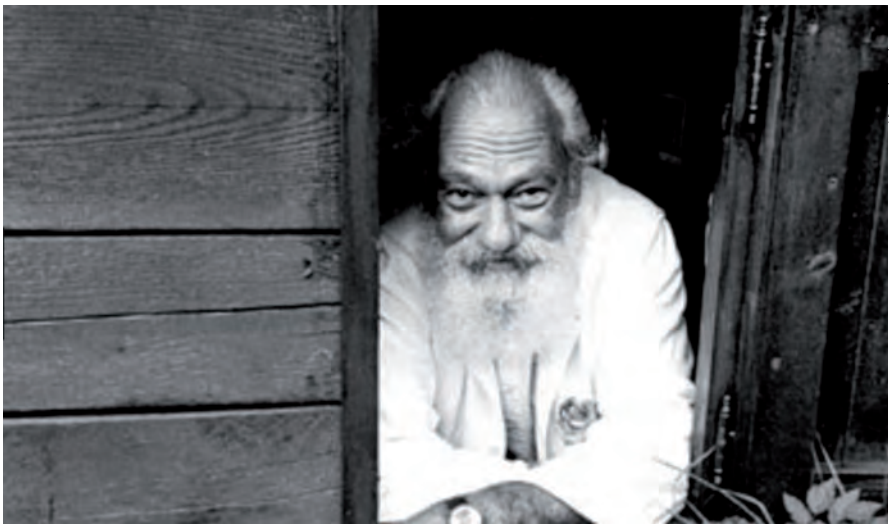
Man mano che i vari pezzi andavano a completare il rinnovamento degli spazi, la soddisfazione aumentava sempre di più. Sicuramente la gioia più grande è stata toccare con mano l'efficacia del progetto, sia nello spazio che ha cominciato ad essere vissuto in autonomia dagli anziani, sia per quanto riguarda i pannelli che sono stati accolti con grande stupore, tanto che un'anziana davanti alla nuova credenza ha esclamato: "Soccia, ma questa è proprio bella eh! Sono proprio indecisa se prendere i piatti rossi o quelli blu!" ■

Errata corrige

Pubblichiamo l'articolo nella sua versione integrale rispetto al numero precedente.

Terzani, alla ricerca della saggezza

di Marco Bracciale



La mia voglia di scrivere su Terzani, per ricordarlo e farvelo conoscere, viene dopo aver letto libri e visto di recente il video documentario "Anam il Senza Nome".
Tiziano Terzani è nato a Firenze nel 1938. Da giovane lavora come manager per Olivetti, con questa azienda all'epoca molto importante ha l'opportunità di visitare diversi Paesi, contemporaneamente collabora con il settimanale tedesco Der Spiegel, scrive reportage da diverse parti del mondo.
Decide di diventare giornalista professionista come inviato in oriente, nel 1984 viene arrestato in Cina per attività controrivoluzionarie ed espulso. Terzani visse gran parte della sua vita in oriente, ne incarnò la spiritualità, sia nel pensiero sia esteriormente, vestendo con tuniche bianche, barba lunga e capelli raccolti.
Nel 2004 viene girata l'intervista documentario "Anam il Senza Nome" del regista Mario Zanot, dove Terzani racconta, tra l'altro, di quando scopre di avere un cancro e sceglie di curarsi al World Cancer Center di New York; con il primo ciclo di radioterapia non riesce a debellare il cancro, decide comunque di tornare in oriente, viaggia per la Cina per farsi curare da santoni con pozioni di erbe, racconta di un diverso approccio della medicina orientale. Durante la sua battaglia contro il cancro non perse mai la voglia di vivere. Citando Terzani: "Per me era finalmente un momento di liberazione. Per dire no alle interviste, a una cena con degli ambasciatori. Io ho il cancro". Terzani diceva che non se ne sarebbe andato solo lui ma se ne sarebbero andati insieme, lui e il cancro erano una cosa sola.
Scoppia il dramma dell'11 Settembre. Terzani si trovava solo ai piedi dell'Himalaya, torna a scrivere dopo anni di silenzio pubblicando il libro "Lettere contro la guerra", nato in risposta alle idee di Oriana Fallaci.
Da questo suo libro nasce anche la lettera pubblicata sul Corriere della Sera. Qui Terzani cita Ghandi scrivendo "Conquistare le passioni mi pare di gran lunga più difficile che conquistare il mondo con le armi.
Ho ancora un difficile cammino dinanzi a me, finché l'uomo non si metterà di sua volontà all'ultimo posto fra le altre creature sulla terra, non ci sarà per lui alcuna salvezza".
Nel 2010 esce il film di Jo Baier "La fine è il mio inizio" che prende il titolo dall'ultimo libro di Terzani.
Il figlio Fosco è interpretato da Elio Germano. Sono rimasto un po' deluso dall'interpretazione cinematografica dell'attore che recitava la parte di Terzani. Secondo la mia opinione non comunica quella sensazione di pace e armonia che Terzani emanava. Lo considero troppo "freddo e distaccato".
Si rifugia nei suoi ultimi giorni in una baracca nella sua tenuta di campagna ad Orsigna in Toscana vicino alla moglie e ai due figli. Muore il 28 luglio 2004.
Terzani ha viaggiato tanto per scoprire la verità. Io mi sono interessato a Terzani, perché voleva portare nelle mente delle persone la pace e armonia. ■

Mi sarebbe piaciuto, ma...

di Simone S., ospite, e Fabio Strazziari, educatore

Avevo deciso di recarmi alla Pinacoteca di Bologna per vedere la mostra di Keith Haring, un pittore e writer statunitense, famoso per i suoi Murales e pitture su pavimento. Purtroppo, una volta arrivato alla Pinacoteca, ho trovato l'ascensore che portava al primo piano rotto.
Essendo l'unico accesso per una persona in carrozzina come me, mi sono trovato nell'impossibilità di accedere alla mostra stessa, andando così via ar-

rabbiato e deluso.
Capisco che possa succedere un inconveniente del genere anche nelle migliori famiglie, inconveniente legato alla fatalità, però è altrettanto vero che nel 2018 si dovrebbero prevedere questo tipo di situazioni e trovare soluzioni e sistemi alternativi per permettere anche alle persone disabili di non essere escluse solo perché non possono salire dei gradini come le persone normo-dotate.
Per fortuna che, in preparazione alla visita, avevo avuto la possibilità di vedere un DVD sulla biografia e le opere di Keith Haring.
La cosa che mi ha maggiormente colpito di lui è il fatto che sia stato un pittore molto fantasioso e creativo, sia nei soggetti delle sue opere che nell'uso dei colori, sempre molto brillanti.
Infatti ha rappresentato tanti personaggi diversi, dai bambini, agli angeli, ai mostri fino ai televisori ed ai computers, utilizzando sempre colori molto vivi.
Purtroppo l'AIDS lo ho portato via a soli 32 anni, al culmine della sue potenzialità.
Un destino molto amaro che ha colpito anche altri artisti.
Sinceramente, cari Amici di Scoop, avrei voluto scrivere un articolo più lungo e più ricco di spunti, ma parlare di una mostra che non ho potuto vedere sarebbe stato come prendervi in giro e questo proprio non mi va.
Non mi resta che salutarvi e darvi appuntamento alla prossima avventura.
Dal "Parco del Navile" è tutto. ■

Liber Libero

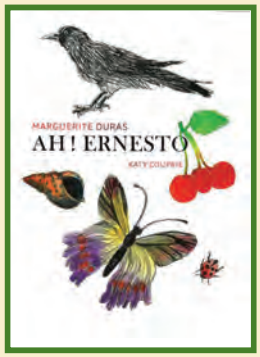
La rubrica dedicata ai suggerimenti di lettura è uno spazio a disposizione di tutti. Chiunque volesse scrivere un commento o un'impressione su un libro che si è apprezzato e che si vuol condividere con gli altri, può contattare la redazione allo 051 7419001 o scrivendo a: scoop@cadiai.it

MARGUERITE DURAS

Ah! Ernesto

Rizzoli editore

di Sergio Palladini



Ernesto torna a casa dopo il suo primo giorno di scuola. Va dritto dai genitori e annuncia: "Non tornerò mai più in classe". "Perché?", chiede la madre smettendo di pelare le patate.
"Perché mi insegnano cose che non so". La donna riprende la sua patata.
È perplessa e nervosa. Sa che suo figlio, quando dice "no", è "no". E teme che si ostinerà nel rifiuto anche davanti al maestro, nel cui ufficio prosegue e si conclude questo breve racconto.
Unico testo per l'infanzia della Duras, scritto dopo gli avvenimenti del '68 ma tradotto solo ora in italiano, "Ah! Ernesto" è la storia di un bambino in aperta ribellione contro l'autorità scolastica, una riflessione sull'apprendimento nata in scia alle rivendicazioni del Maggio francese. Ernesto si rifiuta di ascoltare cose che non vuole sapere, non gli interessano le nozioni senza la conoscenza e vorrebbe invece imparare a non imparare, a fare da solo.
Il messaggio "educativo" della Duras è quindi la disobbedienza al sistema scolastico, il rifiuto di qualsiasi valore prestabilito come via per ritrovare dentro di sé l'innocenza universale.
Al contenuto incendiario del testo si accompagna la scelta radicale dell'illustratrice Katy Couprie di non raffigurare né Ernesto, né i genitori, né il maestro. I suoi disegni - avulsi dalla narrazione ma ad essa affini - sono infatti un catalogo di oggetti, animali, simboli, lettere e numeri: tutte cose che, guarda caso, si possono imparare sui banchi di scuola.
Il racconto è completato da una sezione in cui viene ripercorso il dietro-le-quinte del libro (lettere, documenti autografi e ricordi personali degli editori francesi): un'appendice inserita forse per attenuare l'impatto che il testo avrebbe potuto avere in un'edizione "solo" per bambini.
Eppure la figura di Ernesto sembra ricalcata su quella di altri piccoli e amati bastian contrari (come Pinocchio, Peter Pan o Pippi Calzelunghe) insofferenti alle regole di scuola, famiglia e società.
E la vicenda dello scolaro che dice "no" doveva essere davvero cara alla Duras, se le ispirò prima un film ("Les enfants") e poi un seguito, una specie di "Ernesto e i suoi fratelli" intitolato "La pioggia d'estate".
Ah, Marguerite! ■

Convenzioni in favore dei soci

ASSICOOP SICURA
AGENTE UNIPOL
UGF ASSICURAZIONI
UGF BANCA
Convenzione assicurativa e bancaria per i soci CADIAI e familiari conviventi. Condizioni di miglior favore e di sconti sulle principali polizze (es: R.C. Auto, polizze per la persona, la famiglia e la casa, polizze vita e gestione del risparmio, Unisalute - piani di assistenza sanitaria) e sui prodotti e servizi bancari UGF Banca (conti correnti, mutui, prestiti personali). Per ulteriori informazioni contattare:
il Centro Servizi Telefonici UNIPOL
allo 051 2818888
o la consulente Assicoop
Sig.ra Rossana Peritore
al cell. 320 7858357

B&B "CASE ARSE"
Strada Case Arse 18
Boncore di Nardò (Lecce)
Sconto del 20% per gli ospiti che soggiornano nei periodi di bassa stagione (da Marzo a Giugno e da Settembre ad Ottobre); sconto del 10% per gli ospiti che soggiornano nei periodi di alta stagione (Luglio ed Agosto); i bambini al di sotto dei 10 anni gratis.

CENTRO SORGENTE DI VITA "AYURVEDA"
Via Don F. Pasti 22, Funo di Argelato.
Cellulare: 333-2361767
Telefono: 051-8659456
Sconto del 30% ai soci e del 20% ai dipendenti su tutti i servizi.

CIRCUITO DELLA SALUTE PIÙ
Sconto del 10% per prestazioni private, specialistica, diagnostica per immagini, terapia fisica, riabilitazione, fitness e prestazioni termali. Sconto del 15% sui bagni termali curativi, antidolore-circolatori-disfunzioni metaboliche. Tariffa ridotta per gli accessi all'Acquapark della Salute Più ad eccezione delle domeniche e dei festivi per i quali non sono previste riduzioni. Sconti sono validi anche per le sedi presenti a Ferrara e in Veneto.

CORNICIART
Via Pirandello, 14/B - Bologna
Tel. 051 514230
- 15% sulla produzione di cornici su misura e su quadri, stampe d'arte e poster.

DISCO FRISCO Negozio di dischi
Via De' Monari, 1/A/1B - Bologna
Sconto del 10% su tutti gli acquisti.

FARMACIA S. ANNA
Via Don Minzoni, 1 - Bologna
Tel. 051 252452/252273
-15% su parafarmaco
-10% e -20% su prodotti da banco.

FARMACIA PARCO NORD
Via Ferrarese 158/3, Bologna
T. 051 321229
Sconto per soci e dipendeti sui prodotti a condizioni agevolate secondo lo schema sotto
riportato.
• Farmacia da banco e fascia C: sconto dal 15% al 30%
• Prodotti Parafarmaceutici: sconto dal 15 al 20%
• Prodotti Cosmetici e per la Cura della Persona: sconto del 20%

FERRED
Prodotti sostenibilità per l'infanzia e la collettività
In tutti i servizi è consultabile un listino con tutti i prodotti e i prezzi vantaggiosi espressamente rivolti ai soci di CADIAI.

FINI SPORT
Nei punti vendita di Bologna:
Via Indipendenza, 52 - Bologna
Via San Giuseppe, 1/C - Bologna
Piazza VIII Agosto, 4/D - Bologna
Via Marco Emilio Lepido, 186/26
(presso il Centro Borgo)
- 10% in tutti i punti vendita sugli articoli non scontati, in promozione o saldo.

FRATELLI BIAGINI
Via Oberdan 19/e - Bologna
- 20% su tutti i prodotti eccetto Cartucce e toner (già venduti con forte scontistica), calcolatrici e articoli in promozione (le promozioni non sono cumulabili).

ISTITUTO RAMAZZINI
Per i soci 20 visite oncologiche gratuite.
Per richiedere la visita contattare:
Giulia Casarini: 051.7419040
g.casarini@cadiai.it

LG DENTAL CENTER
Via G. Dagnini 44/A - Bologna
Tel. 051 6238157
www.lgdentalcenter.com
Sconto del 10% su tutte le prestazioni odontoiatriche per soci, dipendenti e loro famigliari.

NUOVO AMBULATORIO FELSINEO
Via F.lli Cairoli, 2 - Bologna
Tel. 051 4210644
Ai soci che si rivolgeranno all'ambulatorio per attività diagnostiche e di terapia fisico-riabilitativa, verrà applicato un prezzo vantaggioso rispetto a quello di listino.

OTTICA GARAGNANI
In tutti i negozi a Bologna:
Via Montegrappa, 3/2b - Tel. 051 222622
Via Mazzini, 146p - Tel. 051 397302
Via S. Stefano, 38 - Tel. 051 222487
- 20% su qualsiasi acquisto di occhiali, lenti a contatto e accessori.
Valido anche per i familiari dei soci.

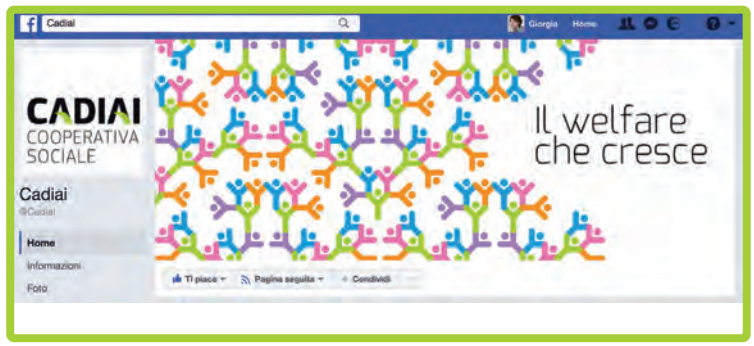
POLI AUTOSERVICE
Via Bologna, 108
San Giovanni in Persiceto (BO)
Ai soci e dipendenti viene riservato un prezzo vantaggioso per la fornitura e le prestazioni di riparazioni meccaniche.
Per poter operare in tempi rapidi, tutte le prestazioni dovranno essere programmate previo appuntamento telefonico al numero 051 82 14 71 o via e-mail ***poli@poliauto.it***

TEATRO "ARENA DEL SOLE"
20% sui biglietti di ingresso così come previsto per tutti gli associati delle cooperative aderenti a Legacoop.

Newsletter

Per ricevere ogni mese la nostra newsletter nella tua casella di posta elettronica, iscriviti inserendo il tuo indirizzo nell'apposito spazio della pagina principale del sito **www.cadiai.it**

Facebook



Non dimenticare di seguirci su Facebook!

CADIAI
COOPERATIVA SOCIALE

Chi volesse scrivere una lettera può farlo via mail all'indirizzo scoop@cadiai.it
o per posta a Scoop c/o CADIAI - Via Bovi Campeggi 2/4 E - 40131 Bologna